

ROBERTO GUZZO

ROLANDO PELIZZA

PIÙ LUCE

NELLA
SINTESI DI ALCUNI CAPISALDI DELLA NUOVA
TEORIA GENERALE DEGLI ESPOVENTI

*I segreti della nascita dell'Universo
e della sua funzionale struttura cosmica*

International E.I.L.E.S.
Edizioni Internazionali di Letteratura e Scienze
Roma

Proprietà letteraria riservata

*La traduzione, l'adattamento totale o parziale,
la riproduzione con qualsiasi mezzo compresi i microfilm,
i film, le fotocopie, la memorizzazione elettronica,
sono riservati in tutti i Paesi.*

*Stampato in Italia - Printed in Italy
© Copyright by International E.I.L.E.S.*

PARTE PRIMA

E fu notte. Non la notte che precede il giorno, ma una notte al di fuori dell'universo finito, nel buio senza fine, senza confini e forma in una eternità assoluta. A ritroso nel tempo mi trovai nel non tempo. Una sensazione da non poter descrivere, perché al di fuori della normalità dell'esistenza. Ci si può tentare di spiegarla con un esempio, anche se incompleto nella sua interezza. È come quando un essere umano si astrae da tutto ciò che lo circonda e intensamente col pensiero e con l'anima si rivolge alla ENTITÀ SUPREMA chiedendole aiuto, un immenso aiuto. In quel momento egli si pone al di sopra di tutto ciò che è terreno, al di fuori del mondo, come si dice comunemente, ed entra nel Nirvana, cioè in uno stato di annullamento di ogni desiderio e realtà terrena, in uno stato di beatitudine in perfetto godimento spirituale.

In quel momento di catarsi il mio essere, frammento infinitesimo - tutti noi, come vedremo in seguito, siamo frammenti fatti di frammenti universali - si trovò ad essere tutt'uno, non però come parte integrante, sebbene differenziata di tutto l'universo, ma come essenza della Suprema Essenza, eterna nell'assoluta Eternità.

come un figlio staccato dal mondo del padre, ma sempre carne e spirito dei suoi genitori che lo hanno generato.

Mi pareva di colloquiare, ma era un colloquio senza suoni e perciò senza parole, in un silenzio assoluto di intuizioni alla ricerca di più luce.

Intuivo, a differenza di quanto viene affermato quando si è in stato di trascendenza, di essere, invece, una parte, un frammento dell'interezza della Suprema Essenza costituente l'universo nel suo essere e determinarsi.

Nel colloquio trovavo la ragione di una ulteriore conferma di far parte del finito universo che perennemente diviene e mai finisce e quindi ero pervaso dalla brama di conoscere, conoscere, conoscere sempre PIÙ LUCE.

Mi pareva che quella presunta voce mi dicesse: "Quando ti fu detto che sono il Padre Creatore hai creduto che questa fosse l'assoluta verità, come pure vera l'affermazione secondo la quale tutto ciò che avviene tra gli esseri umani è per libera scelta individuale, sia nel bene che nel male, nel buio e nella luce, a proprio piacimento e senza giustificazione, in linea con la teoria del libero arbitrio".

Ed io: "Tu che hai creato il mondo in sette giorni e con esso l'essere umano che hai dotato della facoltà della scelta e lo hai messo alla prova con la compagna ricavata dalla sua costola, perché l'hai fatto? Non

poteva essere altro se non al fine della procreazione e perpetuazione della specie. Diferentemente, che altro si sarebbe potuto pensare se non per tale scopo fosse stato creato l'uomo Adamo?

Erano tali e tante le riflessioni che mi ponevo. Scorrevano per la mente i miei lontanissimi antenati fino a quelli primordiali dominati dalla paura perché non sapevano spiegarsi i fenomeni del tuono, del sole, della luna e di altri ancora, ritenendoli espressione di entità misteriose. E col mistero si imposero le verità rivelate dagli stregoni prima, dai religiosi poi. E questi imposero il loro potere sugli altri, in un susseguirsi di drammatiche lotte per il dominio dei vari settori tra i potenti che governavano a loro piacimento e per proprio interesse.

Di nuovo mi chiesi dove stesse la verità e come potevo fare delle supposizioni senza tener conto della realtà dell'esistenza. Capii allora che dobbiamo orientare il nostro pensiero e la nostra analisi su basi certe ed oggettive, per giungere ad una conclusione convincente. Nessuno può e potrà mai affermare che l'universo non esiste e che in questo, per quanto concerne il nostro pianeta, non c'è l'essere umano, ritenuto l'ultimo anello dell'evoluzione terrestre.

Ammettiamo pure, per assurdo, che egli sia stato creato con la creta e col soffio. Però, se tale è la verità, nulla ha in comune

con la selezione e la evoluzione naturale. E poi, quale il motivo della sua creazione? Per restare inattivo e basta?

Viene spontanea l'osservazione: se egli è stato creato con l'apporto della creta, implicitamente si ammette che ha fatto e fa parte della evoluzione naturale e quindi parte integrante dell'universo. Inoltre, se l'osserviamo attentamente, ci accorgiamo che ha in sé tutte le significazioni atomiche. Non solo, ma una volta avuta la definitiva struttura psico-fisica umana, ha anche espresso e compendiato anche gli istinti degli animali, anelli naturali precedenti alla sua presenza sulla terra, quali aggressione, malvagità, astuzia, modo di lotta, distruzioni, connubio, amore per la prole o eliminazione di essa, cannibalismo, altruismo, etc. Però, a differenza dei nostri predecessori, noi siamo sintesi fisico-spirituale che loro non possono dimostrare perché non ne sono dotati, anche se a volte si sacrificano per salvare l'essere umano, come i cani, ad esempio, e non solo questi.

Orbene, l'uomo creato col soffio divino fu posto nel paradiso terrestre. E per meglio goderne le delizie gli fu data una compagna ricavata dalla sua costola, cioè qualcosa che gli apparteneva, una sua proprietà. E come in tutte le favole gli fu imposto di non trasgredire le regole dettate, come quella di non mangiare la mela, altrimenti sarebbe stato scacciato da quel meraviglioso luogo.

Adamò ed Eva trasgredirono e non godettero più delle delizie paradisiache. Così la leggenda, così la credenza, così la credulità popolare! Loro hanno agito di libero arbitrio e sono stati puniti. Eterna fiaba per bambini innocenti! Ma perché ad Adamo era stata confezionata la donna? E perché gli era stata posta a portata di mano la mela. Come avrebbe potuto egli procedere ad una scelta senza l'esperimentazione? Non è forse vero che distinguiamo il basso perché lo raffrontiamo all'alto? Il diritto perché si differenzia dal gobbo? L'idiota dall'intelligente? E in definitiva, poteva l'essere umano, cioè l'essere finito, restare nel paradiso terrestre senza avere alcuna cognizione del bene e del male? Poteva non scegliere la sperimentazione? Da qui il dramma: la volontà della libera scelta. L'uomo scelse e non poteva agire diversamente.

L'averlo Iddio scacciato contrasta, però, con la realtà dell'universo basata sulla legge universale della differenziazione.

A ben pensare, non è forse terribile un Dio che, pur sapendo dell'agire delle leggi universali, dona all'uomo la libertà di scegliere e poi non gli permette di provare e quindi di sentire la differenza tra il bene e il male, senza cioè ch'egli abbia coscienza del contrario? È stato un divertimento o una beffa? E la donna, ricavata dalla costola di lui, quale colpa può avere avuto se il suo compagno ha accettato, di sua scelta, il cosiddetto male?

Qualsiasi risposta ha in sé non solo il dubbio, ma la luce dell'incongruenza e dell'assurdo.

C'è una regola inoppugnabile: l'essere umano vive e convive, per tutta la sua esistenza, in sofferenze morali e fisiche, ma non per colpa sua. Però dare la colpa al peccato di origine non basta, se nessuno può esserselo augurato e quindi voluto. Allora sì, se fosse stato lui a procurarselo, la libera scelta avrebbe la sua massima importanza, essendosi, in tal caso, espresso di sua volontà l'essere umano.

Seguiamo il corso della nostra esistenza. Dalla nascita fino alla morte è una continua evoluzione: da bambini si è alla mercé degli esseri adulti, i quali pensano a nutrirci e a indirizzarci secondo determinate leggi familiari e sociali; da grandi, fiduciosi della loro potenza, siamo sicuri di vivere e superare le avversità, anche se non esenti da drammi, malattie e disgrazie; poi, afflitti da sofferenze e con lo spettro di continue tragedie e con un fisico decrepito, cerchiamo di dominare il peggiore dei mali: l'impotenza morale e materiale.

Da quanto per sommi capi considerato è evidente che l'essere umano non può, in modo assoluto, scegliere sempre di sua volontà, quindi la libera scelta non può, in verità, essere tale. Quasi sempre è dominata da fattori genetici, d'ambiente, da rapporti umani e sociali, dalle malattie, da lotte volute e non volute dal clima, dalle varie arsi e catarsi, etc.

C'è da aggiungere: può l'essere umano esprimersi secondo la sua capacità funzionale qualificativa? Oppure è legato ai vari soprusi familiari, sociali, o, per chi ci crede, al destino?

Gli antichi greci, resisi conto dell'assoluta potenza e importanza del fato, lo avevano posto al di sopra dello stesso Giove.

Come si può notare, sono tali e tante le considerazioni che regolano la libera scelta da metterla, se non altro, in discussione. Ma perché tante disgrazie all'essere umano, durante la sua esistenza? Tante malattie della peggiore specie, incidenti mortali, torture nel fisico e nella mente?

Questi accadimenti non sono un desiderio voluto dal singolo essere che invece viene colpito senza alcuna sua volontà. Chi non vorrebbe essere felice e vivere nella pienezza dell'ARMONIA? Solo i pazzi potrebbero non volere il dono di questa felicità. Ma procediamo per gradi; quale è oggi il risultato dell'agire dell'uomo creato con la creta e col privilegio della libera scelta del bene e del male?

L'affermazione che se ne può dedurre è quella di essere rimasto in prevalenza quasi un malvagio destinato a restare tale per difendersi e aggredire. Non vi sono altre risposte alternative e, se pure se ne inventassero, fornirebbero argomenti di pura retorica. I soprusi dei grandi che impongono il potere con lo scettro del vincitore sono prove evidenti dell'eterna vittoria dell'op-

presso sugli oppressi, del trionfo dell'egoismo dei forti sui diritti dei deboli. Per i potenti tutto è giusto, tutto è ammesso: i campi di concentramento, la pena di morte, le persecuzioni per motivi etnici, il genocidio. Tutto è lecito ai dominatori, ai vincitori, tutto in nome della cosiddetta giustizia molto spesso foriera d'inganni, di frodi, di menzogne; tanto, tutto poi cadrà nel dimenticatoio. Ciò che conta è l'ideologia della forza.

L'antica Roma aveva coniato il motto: "mors tua vita mea". Ma aveva anche posto, sulla bilancia del rapporto umano, la legge, lo ius con la giusta causa che ha protetto l'uomo sia esso dominato o dominatore, con lo scettro di una civiltà dalle equilibrate convivenze umane e civili.

Oggi, in modo pietoso, si vive al suono della musica rap, aggressiva, triviale, inneggiante allo stupro, al disprezzo, al mercato degli organi umani dei bambini, e con un linguaggio brutale, senza scrupoli, al grido "gioisci del poema del sangue".

I menestrelli medioevali cantavano e trasmettevano la vita della società di allora, e nel loro strimpellare c'era il soffio della purezza.

Oggi che cosa c'è nelle orgie musicali rap? Il vuoto, l'invito alle mollezze, alla trasgressione, a negare, quel ch'è peggio, i valori della vita. Ma dove sono finite le concezioni universalistiche che avevano pro-

mosso una società ideale? Quale il risultato della "Buona Novella"? Il fallimento?

L'essere umano è un demone. Se è tale, non è meglio porsi la domanda perché lo è? Per dare una risposta più o meno attendibile a queste e ad altre domande che seguiranno soffermiamoci a riflettere su quanto accade nel campo di alcune sue attività.

Anche l'Arte che spesso precede, intuitivamente, gli eventi, nella sua espressione poetica, pittorica, scultoria, musicale, tramanda gli errori e gli orrori dei tempi: la sua elevazione anziché proiettarsi nell'alto della bellezza e della purezza, scorre nella tortuosità degli antri più tenebrosi. Essa è giunta alla non arte, al nichilismo, all'ottusità. Ma un giorno non lontano egli scoprirà il perché della differenziazione universale e allora capirà come la scienza, roccando, giorno dopo giorno, sia riuscita a svelare l'agire naturale degli esseri viventi. E quando l'artista riuscirà a pervenire a tale interpretazione, elevandosi nella bellezza della natura conoscitiva, ritornerà ad imporsi come caposcuola, alla maniera degli artisti del passato, con l'espressione del loro verismo. Del resto, a comprovare la validità del nostro pensiero non potremmo eprimerne altro nuovo se prima in noi non fosse ben strutturata l'idea di esso nella sua realtà e verità. Ciò perché ogni pensiero è valido se poggia su basi edificatorie concrete e dimostrabili. Epperò, fino ad oggi,

per lo più non si è avuto tale riscontro, con prove soggettive e oggettive, sicché possiamo affermare che le basi dalle quali siamo partiti per una rassegna storico-comparata di assurdità millenarie, non rispondono ai tempi che con la nuova era incalzano; quindi su queste basi costruiremo l'edificio delle nostre verità che man mano andremo a descrivere.

Come tutte le costruzioni devono avere le loro strutture, i loro pilastri, le loro coordinate, le loro direttive, i vari cordoli che le incatenino e ne rafforzino la consistenza. Così pure, come per stabilire la sicurezza strutturale di tale edificio è necessario, come si è detto, ricorrere a prove e a riscontri di statica o di stabilità che dir si voglia, anche nel risalire alle origini dell'uomo e dell'universo per dare certezza e inoppugnabilità alle scoperte e quindi condannare i risultati ottenuti, sono necessarie prove scientificamente dimostrabili.

Fino ad oggi si è sostenuto che c'è un Dio creatore e un essere umano imbevuto della potenza della giustizia divina; la stessa credenza è affermata da tutte le dottrine religiose. Eppure, anche senza discostarci da questa credenza, si può dimostrare che l'essere umano ricorre alla potenza divina creatrice e la implora solamente in poche circostanze del proprio percorso esistenziale. Nei momenti di dolore, di angoscia, di paura, d'impotenza, si rifugia nel tempio per implorare aiuto, ma agendo con ipocrisia

perché il giorno dopo ritorna a vivere nel così detto peccato, alla maniera dei marinai che non mantengono mai la loro promessa pur se il giorno prima hanno giurato di mantenerla. Bada soltanto al suo benessere, a dominare il suo simile, a costo di qualsiasi sopruso e nefandezza. Allora qual è il tallone d'Achille che si evidenzia da questa spaventosa incongruenza?

È ormai fuori discussione che la verità proclamata ai quattro venti, basata sulla libera scelta, non risponde alle nuove conoscenze. Del resto, chi non vorrebbe scegliere l'eterno Paradiso, il Nirvana in terra e in cielo? E sorge qui la domanda: perché l'essere umano è stato donato al mondo? Forse per dover subire soltanto pene, dolori in un inferno continuo? E quale sarebbe stata la differenza tra l'uomo che avrebbe potuto o voluto vivere ininterrottamente felice e l'uomo colpevole di trasgressioni? Quale e come sarebbe stato il suo vivere se non vi fosse stata la Legge universale della differenziazione che permette la conoscenza infinità? Una vita piatta, assurda, una non vita. E come si giustifica la presenza della donna? È innegabile che se non ci fosse stata la trasgressione non ci sarebbe stata la continuità dei due esseri, testimonianza e testimoni della grandezza della creazione. Così per gli animali e le piante e per tutti gli atomi nella loro Azione e Reazione. Saremmo rimasti nel NON ESSERE e inutile sarebbe stato il dono del-

la vita. Una tela senza rappresentazione pittrica. Il NULLA. E che cosa avremmo potuto capire e sapere della grandezza divina se non avessimo avuto il pensiero?

Se attraverso una panoramica storica diamo uno sguardo alla vita sociale e umana nel corso dei millenni, possiamo notare che l'essere umano si è trovato sempre di fronte alle medesime considerazioni: la legge del più forte, la distruzione dei deboli, le ingiustizie in nome di una giustizia inventata e mai esistita mentre, d'altro canto, si sono alternate le ideologie ritenute le più valide rispetto ad altre che vengono vittuperate.

Osserviamo la vita dei popoli d'oggi. Tutti i miti, gli appigli, le convenzioni, i valori morali sono in crisi: materialismo, socialismo, liberalismo, sovranità della maggioranza, autonomia della coscienza, le varie affermazioni religiose sono poste nel crogiolo della confusione. C'è uno smarrimento generale: domina l'incertezza, la paura. Da più parti si afferma che c'è bisogno di paternità, di un padre che richiami tutti gli esseri umani alla legge morale. Ma quale legge morale, se tutto è una totale negazione? Qui sta il nocciolo del Dio-Padre e la più o meno discutibile validità di altre affermazioni religiose. Perché ci troviamo al punto di partenza nel ricercare la verità della creazione? Perché, dopo tanti secoli di martellante indottrinamento religioso, siamo ancora

in cerca dell'assoluta verità e ci sforziamo di scoprire superne altezze alle quali il nostro spirito perennemente anela?

Possiamo ben dire che ancora brancoliamo nelle tenebre impegnati a conoscere il vero e convenire di non aver fatto alcun progresso per raggiungere una conclusione accettabile. Nemmeno la fede ci ha potuto porre al riparo dell'ignoranza e intanto continuiamo a vivere di trasgressioni di qualsiasi idea religiosa, filosofica, sociale, tutte per fini edonistici e di assurda prevaricazione, per smodata libidine di potere.

Se tale è la realtà che domina con la sua bruttura, nel terzo capitolo vedremo, con riscontri suffragati dal supporto della scienza, quale potrebbe essere l'umanità, la nuova verità intesa come la massima espressione di conoscenza racchiusa in "PIÙ LUCE".

Lo scopo è anche quello di smascherare e vincere le brutture sociali che ci opprimono col dominio della società dei consumi e della potenza dei pochi a qualsiasi prezzo, compreso l'esecrando genocidio.

PARTE SECONDA

PIÙ LUCE NELLA NUOVA ERA L'IDEA CREATRICE

“Eppur si move”. Eppure la terra gira intorno al sole. Così Galileo Galilei.

L'affermare ciò contrastava con l'idea millenaria secondo la quale la terra fosse al centro dell'universo. Tutte le filosofie, tutte le religioni contrastavano nel fondare la loro credenza sulla base di un Dio creatore. Peraltro non si poteva ammettere il contrario perché chi si discostava da tale certezza veniva punito con la morte. Ma oggi ci troviamo ad un'altra svolta, per fortuna.

Secondo la nostra intuizione rivelata e corroborata dalla scienza, all' “eppur si move” dovrà seguire “EPPURE NELL'UNITARIETÀ TUTTO SI DIFFERENZIA”.

Fino adesso è stata affermata l'esistenza di un Dio creatore dell'universo, di un Dio trascendente il creato, pur essendone Egli stesso il Creatore. Non avendo potuto spiegare e dimostrare in termini rigorosamente scientifici e reali la sua grandezza, lo si è posto sull'altare della fede.

La scienza, col tormento di non potere ancora dare una spiegazione oggettiva all'origine e all'agire cosmico, parte da un Big Bang creativo e formativo. La nostra idea, invece, non parte da un Dio creatore

che non si può spiegare, ma da una ESSENZA SUPREMA PURISSIMA infinita, eterna, onnipotente, che denominiamo PANUSÍA anziché Dio. Ciò per meglio spiegare il nostro pensiero che riconosce detta Essenza Suprema, la quale, dalla sua "eternizzazione statica", emanandosi sì è differenziata, come finita, dalla dimensione dinamica: universo dinamico. Quindi in un divenire appunto differenziato che mai finisce, tale universo finito lo denominiamo USÍA, parola greca che significa "Essenza finita all'infinito, come emanazione della PANUSÍA significatasi come tale".

Intanto cominciamo a descrivere l'agire della PANUSÍA. Questa, in una eternità assoluta, nel buio eterno ed assoluto posseduta da una Suprema Potenza creatrice, non poteva restare nel non è. Esempio: se un brillante si tiene nascosto e, quindi, non è data la possibilità di conoscere la sua bellezza e brillantezza, per tutti non esiste. Così per PANUSÍA che, per farsi scoprire e credere in tutta la sua immensità, doveva ed ha dovuto manifestare la sua illimitata potenza creatrice, riversandosi dall'ultradimensione, emanandosi ed emanando la DIMENSIONE.

Si è avuto quello che gli scienziati definiscono Big Bang, l'atto primo della creazione cosmica, nel quale sono potenzialmente presenti tutti gli elementi primigeni che compongono l'essere umano, fino al-

l'espressione del suo pensiero, come testimonianza e testimone della grandezza divina. Tutto l'universo dimensionalmente finito, quando solo inteso parte delle infinitesime varietà dei suoi infiniti mondi, è dominato dal FIAT del MOTO PSICHICO, espressione e manifestazione di PANUSÍA.

Ma il pensiero non è solo patrimonio dell'essere umano; l'intero universo cosmico ne è pervaso, e ben lo sanno gli scienziati quando con i loro strumenti lo riescono a captare e ad ascoltarlo sincrono come sistole e diastole nei battiti del cuore. Da qui l'origine di una superlativa forza attiva opposta, però ad un alto potere dissolvente. Questa è la PRIMA LEGGE CREATIVA: LA LEGGE UNIVERSALE DELLA DIFFERENZIAZIONE, col passaggio dallo stato statico del non essere a quello dinamico dell'Essere. E tale Legge domina sia nel microscopico come nel macroscopico, espressa in coordinate e ritenuta LEGGE UNIVERSALE DEL CONTRASTO: forza attiva opposta al potere dispersivo e dissolvente, sicché ogni azione ha la sua reazione ai fini di un equilibrio stabile. (Vedi seconda parte, Sintesi di alcuni capisaldi della nuova TEORIA GENERALE DEGLI ESPONENTI).

È importante avere come punto basileare la Natura, la quale, nella varietà dei suoi aspetti creativi, innalza a forma più perfetta e più armoniosa la SFERA. E poiché tutto il Cosmo è sferico possiamo affermare, e la scienza lo conferma, che sia

l'unità di spazio spirituale che l'unità di spazio fisico hanno la forma sferica, anche quando detta unità sia microscopica e macroscopica. Non trascurabile il sapere che la SFERA ha una simbologia di segno aperto, e non chiuso; quest'ultimo è sempre negativo. Il MOTO PSICHICO, in questo universo sferico, in contrasto con L'ULTRA DIMENSIONE, significò una azione assorbente centripeta, dando inizio così alla creazione spirituale, che esplose in ogni direzione. A questo punto sorge la domanda: come si collega il processo conoscitivo tra materia e spirito?

Gli scienziati sanno che la VELOCITÀ PSICHICA, il FIAT, si svolge continuamente allo zero assoluto definito (273° C.). Questo è il punto dell'estremo limmite oltre il quale non esiste più la materia.

Se parliamo in termini di velocità esiste solamente il FIAT, ossia lo stato di sublimazione, senza cioè alcuna traccia della materia scomparsa. Tale stato denominiamo VELOCITÀ PSICHICA: la velocità del PENSIERO e della spiritualità, cioè l'Essenza Creativa Spirituale di PANUSIA, significatasi nel finito materializzandosi, in uno, con la stessa spiritualità. Da questo processo creativo deriva l'ORDINE SPIRITUALE e l'ORDINE MATEMATICO di tutto l'agire della materia.

Dopo aver puntualizzato ciò tentiamo di descrivere la struttura universale, com-

portandoci come un Architetto che, dopo aver fissato una idea, deve tener conto della costruzione dei pilastri, delle strutture portanti, delle traverse, dei cordoli etc.

Così per l'universo, il cui primo pilastro è la LEGGE UNIVERSALE della DIFFERENZIAZIONE che dà un impulso perenne al dinamico divenire. È nel dinamico divenire si evidenziano, come abbiamo accennato, due forze eguali ed opposte: la FORZA CENTRIFUGA che proietta lo SPAZIO animandolo macroscopicamente verso l'esterno e la FORZA CENTRIPETA del TEMPO, assorbente e magnetica.

È importante sapere che la FORZA MAGNETICA è la più grande esistente nell'universo. La seconda struttura è la LEGGE UNIVERSALE dell'AZIONE e REAZIONE o del CONTRASTO (vedi parte seconda: Sintesi di alcuni capisaldi della nuova TEORIA GENERALE degli ESPO-NENTI).

Per quanto concerne la FORZA CENTRIFUGA, questa si propaga con una velocità alla massima proiezione; mentre la seconda, la FORZA CENTRIPETA, in rapporto al tempo. Ma su tutte sovrasta la VELOCITÀ espressa dal MOTO PSICHICO o SPIRITUALE, che si propaga, come abbiamo detto, allo ZERO ASSOLUTO, in un FIAT: la VELOCITÀ del PENSIERO, dando il via alla creazione fisica che per deduzione non è altro che una manifestazione delle suddette forze. Infatti, l'IDEA CREATRI-

CE DINAMICA, differenziatasi dalla staticità dell'ULTRADIMENSIONE, dalla PANUSÍA, utilizzando la forza centripeta del MOTO PSICHICO, ha fuso tutti gli ordini dello SPAZIO SPIRITUALE per porre magneticamente l'UNITÀ di SPAZIO-TEMPO, che riesce a riversare l'ordine esterno per concentrare, in una fusione, l'intera gamma di ordini nel minore spazio possibile, che è poi lo SPAZIO COSMICO, avente una velocità di gran lunga inferiore, convertendosi in una velocità rotatoria-spin, come la definiscono gli scienziati, che costringe ogni particella neutra (sempre sferica) su sé stessa, spostandosi nello spazio cosmico ad oltre un milione di Km. Da ciò consegue che possiamo definire che la struttura cosmica, nel suo essere, ha tre velocità:

- la VELOCITÀ PSICHICA ch'è quella che si svolge allo ZERO ASSOLUTO, cioè la VELOCITÀ del PENSIERO spirituale ed umano, in un FIAT;
- la VELOCITÀ COSMICA che è quella di spostamento dell'UNITÀ FISICA di SPAZIO-TEMPO che comporta la più elevata energia termica, fungendo da collegamento tra la velocità psichica e quella fisica;
- la VELOCITÀ FISICA, quella dei fotoni che li trasporta, a un grado centigrado di calore, alla velocità di trecentomila chilometri e forse più, formando la materia e quindi l'essere umano.

Come possiamo notare, la prima composizione spirituale precede la creazione fi-

sica che genera calore. Il tutto è dominato dalla creatività di USÍA per essere tutto USÍA matrice creativa. Gli scienziati, non avendola ancora potuta spiegare, la definiscono: MATERIA OSCURA.

È bene tenere sempre conto dell'importanza dell'azione esercitata da USÍA che, come già descritto, non è altro che la manifestazione della PANUSÍA, differenziatasi come IMMAMENTE CREATIVO. Perciò anche l'USÍA è infinita, eterna e manifesta l'ONNISCIENZA perché EMANAZIONE della PANUSÍA.

Non una Entità Suprema statica, di aristotelica memoria ma un tutt'UNO significativo con la PANUSÍA, per essere l'UNA EMANATA dall'ALTRA nel senso che l'ENTITÀ SUPREMA, comunque manifestatasi, è sempre presente, col suo pensiero, in tutta la materia cosmica, sin nelle parti più riposte, siano esse animate che inanimate nel continuo e inarrestabile movimento dell'eterno divenire. In altri termini, l'ENTITÀ SUPREMA è presente, sin dall'inizio della creazione dell'universo, nello stesso atto creativo ed è perennemente partecipe di tutte le manifestazioni cosmiche delle quali è, essa stessa, la Mente coordinatrice, fin nelle parti più infinitesimali, dello spirito e della materia. Opera nel tempo e nello spazio, restandovi sempre immanente e mai distaccata, dalle vicende cosmiche.

Dopo avere accennato alle tre velocità formative della creazione con il susseguirsi

delle loro espressioni, dalla PANUSIA fino all'essere umano, vedremo come con la morte gli uomini, tutti gli animali e le cose si dissolveranno manifestando un procedimento inverso, passando dalla particolarità fisica a quella cosmica, all'USIA e alla PANUSIA.

Pensando a come l'edificio cosmico si è attuato e si attua, ci possiamo rendere conto di come nell'universo domina l'ARMONIA.

Tra i primordiali ordini creativi è significativo quello CROMATICO della luce, espresso in base a quattro creative principali direzioni aventi l'ARMONIA di quattro colori: la luce rossa e bleu che si trovano sullo stesso piano verticale neutro dell'ordine superiore delle costruzione cosmica; il giallo e l'indaco posti sul piano orizzontale destro positivo e sinistro negativo. Seguono altri quattro colori supplementari che sono: il viola, il neutro, l'arancione e il verde, i quali, tutti uniti formano la base armonica della cosmo fisica universale. Nessano qualcosa gli architetti i quali in ogni loro progetto devono appunto basarsi sull'armonia dell'insieme che in natura è data da leggi universali quali quelle più volte ricordate della DIFFERENZIAZIONE, dell'AZIONE E REAZIONE, dell'ORDINE MATEMATICO, della FUNZIONE QUALIFICATIVA.

Non può esistere una ENTITÀ, sia nel macrocosmo che nel microcosmo, identica

all'altra; altrimenti non potrebbe manifestarsi il perenne ed infinito divenire. Infatti dalla prima legge universale, quella della DIFFERENZIAZIONE, deriva che ogni entità, microscopica o macroscopica, ha una sua funzione qualificativa e indispensabile alla vita del cosmo.

Gli antichi Egizi conoscevano tale legge e la consideravano divina, denominandola YAU (dio funzionale) e YAUT (tutte le espressioni FUNZIONALI TERRENE). Ma non poterono elaborare questa filosofia nella sua interezza a causa della loro decadenza dovuta alle invasioni degli ITITI. Noi sappiamo, comunque, che l'universo è una somma infinita di ENTITÀ FUNZIONALI QUALIFICATIVE, come fosse un immenso mosaico d'innumerevoli tessere, ognuna delle quali è utile, anzi indispensabile, ai fini della CONOSCENZA COMUNE UNIVERSALE, significando una reciproca solidarietà. Ciò è dimostrato dall'azione dei pianeti, degli astri i quali, quando uno di loro si allontana dalla sua ellisse, gli altri fanno in modo che rientri nell'ordine di origine.

Nulla è avulso dall'origine cosmico, ma il TUTTO è in rapporto alla LEGGE UNIVERSALE DELL'ARMONIA che è la base della creazione, il vero MOTORE dell'universo che, di concerto con l'INGEGNERIA COSMICA, si esprime in un divenire di ESPERIMENTAZIONI che mai finiscono.

Sono tante e tante le diversità dei pesci, delle piante, degli esseri umani, tanto per limitarci al nostro pianeta, eppure nessun singolo è identico agli altri; simile sì, ma mai identico. È, grandezza della Natura, l'ingegneria cosmica ha significato e significa ogni differenziato essere secondo l'ambiente, il clima, i connubi, i bisogni, la difesa. Valga per tutti l'esempio degli africani: hanno la pelle scura e i capelli molto ricci per difendersi dal calore del sole; gli asiatici hanno la pelle liscia e gli occhi a mandorla per difendersi dal clima violento, e così via da paese a paese, da continente a continente, da pianeta a pianeta.

Col primordiale Bing Bang si è pervenuti all'universo dei nostri giorni. E nell'universo vivono tutte le manifestazioni dell'agire cosmico: amore, odio, distruzioni, rinascita, malvagità, fagogitamenti, melodie, sospiri, respiri, in un ribollire continuo di AZIONI e REAZIONI con alternanza di infinite espressioni nel bello e nel brutto, nel buio e nella luce, nel nascere e nel morire, nella pietà e nella consolazione, nel colore e nella luce, assommandosi sempre di più per avere sempre PIÙ LUCE.

Gli astronomi, tanto per citare un esempio, sono testimoni di come la via Lattea fagogiti altri complessi astrali. E che dire del nostro Sole che col suo flusso continuo di energia determina i moti dell'atmosfera, le sue variazioni dovute all'orbita che com-

pie intorno ad esso, dando origine alle stagioni, al clima, ai venti? Non è forse il sole che fa crescere le piante, muovere le onde del mare per proteggerci dai geli mortali? Il tutto in un contesto dominato dalla legge universale dell'armonia. È per questo suo agire di fremiti, di movimenti del proprio nucleo si propagano le onde d'urto provenienti dalla fotosfera, le quali ci fanno udire la loro voce come dolce canto della vita che dà il creato in una vera melodia celeste.

Questo nostro pensiero non è metafisico, ma è alla ricerca di sapere se Dio esiste o non esiste, se ingannevole o nascosto. Molti filosofi, scrittori, pensatori si sono posti la domanda sulla sua esistenza.

Il nostro pensiero va oltre! Confortati dalla scienza che è riuscita a capire e svelare gli ultimi mattoni atomici, diamo, positivamente, la dimostrazione di come si è manifestato e si manifesta l'universo, di come ci sia una fusione tra il trascendente e l'immanente.

Prestando attenzione alle varie affermazioni della prima parte fin qui esposte, in seguito ci renderemo conto che, essendo la Natura ordine e armonia, agendo per contro gli uomini in disarmonia con essa, per questa loro inutile contrapposizione alle leggi supreme con le quali governa, non c'è motivo di dubitare che il genere umano non

sia già in cammino sulla strada dell'autodistruzione, avvicinandosi evidente e inesorabile più che la fine di un'Era, l'Era della fine!

Nella terza parte di queste dissertazioni affronteremo il problema dell'essere umano con particolare riferimento al suo modo di agire nella società per elevarsi nel braccio della PANUSÍA, essendo egli stesso un FRAMENTO del TUTTO UNIVERSALE tra le forze cosmiche che lo regolano e ne condizionano l'esistenza, utilizzando la forza centripeta del MOTO PSICHICO per fare assorbire dallo SPAZIO-SPIRITUALE gli ordini direttivi, fondendoli in modo indissolubile, componendo l'UNITÀ di SPAZIO-TEMPO.

Ma che cosa è l'UNITÀ di SPAZIO-TEMPO? È il potere di assorbimento della forza centripeta sulla velocità degli ordini direzionali, la quale, operando in tempo minore, riesce a reversare l'ordine esterno dalla velocità degli ORDINI direttivi di SPAZIO, per concentrare in una unica fusione una intera gamma di ORDINI, nel minor tempo possibile. Questa unità è l'attimo più rapido espresso dalla Natura. Solo l'IDEA può egualiare tale attimo presente che si manifesta come una creazione a sé, possedendo i caratteri spirituali senza aver raggiunto ancora i caratteri della fisicità perché mancano in assoluto di calore, esprimendosi in modo neutro.

Tutto si eprime in un divenire creativo e formativo, in un perenne cangiamento,

dato in un FIAT dalla VELOCITÀ PSICHICA o SPIRITUALE (il pensiero), dalla VELOCITÀ DELL'ATTIMO NEUTRO (quella della creatività cosmica ad oltre un milione di km.), dalla VELOCITÀ FISICA, quella della luce a 300.000 km."). Perciò l'universo si manifesta in tre Ordini di Spazio ben divisi e significativi.

Il primo spazio è di centro agli altri due sviluppi spaziali. In esso si genera di continuo l'Attimo Presente Neutro per l'azione assorbente e centripeta del Tempo, operando in attimi minimi di Tempo Presente, per rigettarli come singole unità di spazio cosmico.

Ne consegue la composizione della creazione fisica e quindi l'interezza del cosmo fisico.

Come si può notare, tentiamo, per quanto possibile, di descrivere con chiarezza il Cosmo per il suo agire in rapporto all' Idea Creatrice: la PANUSÍA.

Poichè non può esistere una entità avulsa dal contesto universale, il nostro pensare e agire dell'essere umano devono essere in rapporto a tale verità e concretezza. Perciò, nella nuova Era, l'uomo, avendo avuto più luce, deve spogliarsi delle scorie del passato per allargare il proprio orizzonte conoscitivo, seguendo la rivelazione dell'IDEA CREATRICE e di tutti i suoi riscontri oggettivi, con a base un grandioso complesso di ARMONIE, ove il tutto è nell'ATTI-

MO PRESENTE e nell'unità infinitesima, e questa nel tutto. TUTTO nell'UNO e l'UNO nel TUTTO. Pertanto lo SPAZIO SPIRITUALE significherà, imponendo agli altri spazi interni, l'influenza dei suoi Ordini, nonché il potere della sua reazione POTENZA ZERO acquisita come ULTRADIMENSIONE. Quindi non esiste una separazione tra il potere spirituale e la funzionalità qualificativa dell'Entità cosmica e dell'Entità infinitesima fisica o materiale, dacchè il tutto è proiettato in un divenire che, attimo per attimo, si qualifica in modo sempre cangiante in una nuova e sempre più nuova conoscenza, all'infinito, in una LUCE sempre più luminosa.

A questo punto cerchiamo di sintetizzare la struttura universale, dall'ultradimensione alla dimensione fisica, partendo sempre dal presupposto che i pilastri cosmici sono:

LA LEGGE UNIVERSALE DELLA DIFFERENZIAZIONE

LA LEGGE UNIVERSALE DELL'AZIONE E REAZIONE (del contrasto)

LA LEGGE UNIVERSALE DELLA FUNZIONE QUALIFICATIVA

LA LEGGE UNIVERSALE DELL'AGIRE COSMICO (Ingegneria cosmica avente come base la esperimentazione).

LA LEGGE UNIVERSALE DELL'UTILITÀ (nulla è avulso dall'interezza cosmica, come nel mosaico della conoscenza tutte le tessere colorate hanno la loro utilità).

LA LEGGE UNIVERSALE DEL DIVINIRE:

e su tutti, nella totalità dell'agire cosmico, vige la LEGGE UNIVERSALE DELL'ARMONIA. E poichè la ENTITÀ NEUTRA si può associare in modo permanente alle altre Entità si ha l'ENERGIA ELEMENTARE che è alla base della MATERIA FISICA. Infatti, dal punto d'incontro delle quattro particelle di ORDINE DIREZIONALE, opposte e convergenti nello stesso punto, inizia il processo dell'ENERGIA ELEMENTARE, con conseguente rapporto di due eguali PRINCIPI FISICI di AZIONE e REAZIONE, di PARITÀ e DISPARITÀ.

Da tenere presente, in ogni istante, il ruolo di una delle infinite realtà universali, secondo le quali l'essere umano deve, in modo assoluto, capire che ad ogni sua azione corrisponde una reazione, positiva o negativa, e qualsiasi atto che commetta, prima o poi, come un boomerang gli ritornerà nel bene o nel male; e se non a lui, ai suoi discendenti.

Possiamo allora concludere che l'Entità fisica elementare è un autentico motore elettromagnetico di elevatissima potenza e che l'essere umano possiamo paragonarlo ad una pila atomica. La stessa Natura, nel suo processo di significazioni è una infinità di motori elettromagnetici. E l'energia che ogni motore produce si trasforma in forza traslativa con la perdita di calore fisico per poi ritradursi in velocità, la quale

può istantaneamente ritornare come energia. In altre parole è un eterno processo trasformativo.

Nel terzo capitolo, tenendo conto di tale agire dell'energia, vedremo quale dovrà essere il comportamento dell'essere umano in rapporto al suo presente e all'eternità spirituale.

Non tutta l'energia termica si perde nella trasformazione in linee di forza traslativa; ciò perchè, per potere smaltire anche un minimo di calore fisico, sino a raggiungere lo Zero Assoluto, bisognerebbe che il potere di FORZA TRASLATIVA fosse tale da promuovere la Velocità Psichica posseduta esclusivamente dal MOTO SPIRITUALE; mentre la più alta velocità della creazione fisica è la velocità cosmica. E tutto l'universo agisce secondo le leggi fondamentali delle Forze Reazionarie della Potenza Zero e del potere superlativo delle Forze dello Spirito.

Ci siamo soffermati a descrivere l'IDEA CREATRICE per poter meglio capire quale dovrà essere il ruolo dell'uomo nel domani; certamente una vita basata non più sul dogma, ma sulle verità spirituali e materiali da quanto emerge dalla nuova PIÙ LUCE.

Ci renderemo conto di come il TUTTO CREATIVO passi attraverso le varie significazioni: spirituale, cosmica, fisica e,

come ogni disfacimento produca un fenomeno all'inverso di quello formativo della creazione. NASCITA e MORTE. NULLA SI DISTRUGGE, MA TUTTO, ATTIMO PER ATTIMO SI CREA, SI RICREA, PER RICREARSI IN UN PERENNE DIVENIRE CHE MAI FINISCE.

PARTE TERZA

(L'agire dell'essere umano)

Nella prima parte abbiamo esposto, per sommi capi, il pensiero delle varie filosofie che hanno seguito l'umano percorso fino ai nostri giorni, i pochi rimastici prima della fine di un'Era che sta per concludersi.

Nella seconda parte abbiamo descritto, sia pure sinteticamente, l'Idea Creatrice, confortati dalla scienza.

Ci siamo così accorti di trovarci ad un'altra svolta cominciata con la grande rivoluzione di Copernico e Galilei, alla quale noi facciamo seguito partendo dall'EPPUR SI MOVE di quest'ultimo, aggiungendovi: IL TUTTO È UNA UNITÀ NELLA DIFFERENZIAZIONE.

Ci occupiamo, ora, di come potrà evolversi il pensiero alla luce delle nuove ed importanti scoperte e di come dovrà comportarsi l'essere umano nella nuova società. Descriveremo, altresì, la sua creazione e la sua sorte.

La nostra teoria è basata su posizioni concrete e positive, con riscontri oggettivi, ma per dimostrare che quanto diciamo risponde a verità dobbiamo prima svelare altri segreti della realtà universale.

Il ragionamento sulla creazione del pensiero ha come base pilastri e coordina-

te definite e definibili, non supposizioni; in passato, invece, non si è mai fatto riferimento ad una struttura.

Solo ora, attraverso laboriose ricerche scientifiche, al limite dell'incredibile, si è riusciti a capire e a dimostrare l'esistenza dell'ultimo mattone storico.

È indiscusso che esiste l'universo col suo agire cosmico. Ma più specificamente, su quali basi poggia la sua struttura? Qual è il materiale e quale la sua architettura? Come è stata ideata? L'Idea chi l'ha espressa?

Le domande potrebbero essere tante. Le soluzioni sono state ricercate nella fede e nel dogma, ma ciò non basta.

Come si spiega che la nostra mente spazia all'infinito cogliendo il FIAT ed il numero che mai finisce, la dimensione e l'ultradimensione?

Il nostro approccio per poter conoscere sempre di più non è pretestuoso. Ci conforta, pensando a ritroso, il fatto che l'essere umano primordiale, simile a un rocciatore, giorno dopo giorno, sia riuscito a scalare le alte vette del pensiero. La sua mente e i suoi dubbi glielo imponevano.

Cominciamo a domandarci: l'universo si è creato da sé oppure è stato creato da un Essere Superiore? E perché questa domanda la cui portata è stata finora superiore alla nostra capacità? Se è vero ciò, se la nostra mente non è stata in grado di

dirimere l'antico dubbio, con quali approcci andremo alla ricerca della verità. Qui c'è una contraddizione.

Fino ad oggi ci siamo crogiolati coi verbi credere, scioperare, ubbidire, combattere, sfruttare, ammazzare, rare volte, però, abbiamo pronunciato il verbo CAPIRE, almeno nel tentativo di penetrare i misteri dell'universo. Intanto è basilare sapere che esiste la dimensione universale e l'ultradimensione, lo spazio e l'iperspazio.

Gli scienziati, per quanto attiene all'atomo, sono riusciti a spiegare la struttura fisica, chimica, magnetica, ma hanno l'assillo di capire l'ultradimensione. Dal nostro punto di vista cercheremo, con riscontri oggettivi, per quanto ci sarà possibile, di alzare il velo del mistero.

È assiomatico che l'IDEA CREATRICE è insita nell'ULTRADIMENSIONE e che l'Entità Suprema, nella sua "eternia", senza spazio, senza moto, nel buio eterno, doveva "ESSERE O NON ESSERE". Non poteva restare "nel non essere" e si è differenziata significandosi come DIMENSIONE, manifestando la prima Legge universale della DIFFERENZIAZIONE. E questo l'abbiamo già detto e ripetuto.

Nel capitolo precedente abbiamo descritto come si è espressa l'IDEA CREATRICE, dimostrando che, l'ESSENZA SUPREMA TRASCENDENTE (PANUSÍA) per non restare nel "non è" ha dovuto differenziarsi per manifestare se stessa esprimendosi come

CREATIVITÀ IMMANENTE, dando inizio alla struttura universale e cosmica, con le proiezioni, ne abbiamo già parlato, di due forze eguali ma opposte: LA FORZA CENTRIFUGA che anima lo spazio con sviluppo verso l'esterno e la FORZA VENTRIPETA del Tempo che, a differenza della prima, è assorbente, magnetica, con azioni sempre centriche. Il Tutto nella forma più perfetta geometricamente: LA SFERA, simbolo aperto e non chiuso, con centro e raggi proiettati all'infinito. A tal proposito vale la pena di ricordare quanto già detto in altro luogo di questa trattazione, e cioè che tutte le simbologie chiuse, spezzate, incrociate etc. sono contro l'ARMONIA espressa dall'universo dimensionale ed hanno, come risultato, il mistero della potenza, il dominio ignominioso e spaventoso. Infatti, fino ai nostri giorni, l'uomo anziché elevarsi verso una purezza di rapporti, ha dominato con l'odio il poema del sangue versato dagli innocenti, inneggiando ai vari vessilli e ad una simbologia contro natura. Ma ritorniamo alla struttura cosmica per capire come dovrà comportarsi l'essere umano verso se stesso, la famiglia, la società.

Con la PRIMA LEGGE UNIVERSALE DELLA DIFFERENZIAZIONE si è evidenziato un altro pilastro: la LEGGE UNIVERSALE DELLA FUNZIONE QUALIFICATIVA. Difatti, nel microcosmo come nel macrocosmo, tutte le entità sono differenziate, altrimenti non potrebbe esistere il

divenire che si è opposto e si oppone alla staticità eterna, perciò hanno una loro FUNZIONE QUALIFICATIVA.

Limitandoci agli esseri umani, abbiamo affermato che non ne esiste uno solo identico all'altro: simile sì, identico mai. Allora di loro e di tutto il cosmo possiamo dire che somigliano ad un mosaico in cui tutti gli elementi, come i colori, hanno una loro esclusiva importanza. E non si può prescindere da alcun colore. Tutti, infatti, sono UTILI, esprimendo una vera armonia di conoscenza che ci permette di avere PIÙ LUCE sull'agire ultradimensionale cosmico e più spazio per capire il comportamento nostro e dei nostri simili. Intanto soffermiamoci sulla LEGGE UNIVERSALE DELLA FUNZIONE QUALIFICATIVA.

Ogni Entità, come abbiamo descritto, sia microscopica che macroscopica, ha una sua propria funzione differenziata e qualificativa. Ne consegue che non si può, in modo assoluto, prescindere da ciò, perché ogni Entità è soggetto e oggetto di conoscenza.

Il Buddismo aveva intuito tale manifestazione universale, ma non l'ha spiegata in tutta la sua realtà e verità. Ha parlato dell'agire di questi solo attraverso il Kharma, ma il Kharma insegna a trovare la bontà che devono esprimere gli esseri umani per poter conoscere il Nirvana, è tutto qui, ed è innegabile lo scopo raggiunto a tal fine, ma non ha saputo evitare la

differenza delle classi sociali. Ha ammesso, come l'Induismo, l'esistenza dei Paria: non esseri umani che vengono classificati come reietti, come una sottospecie ed abbandonati nella peggiore sofferenza.

La FUNZIONE QUALIFICATIVA è una grande rivoluzione confortata dalla scienza. Anche gli Egizi, come spiegato nel secondo capitolo, avevano intuito l'importanza della FUNZIONE. Tutte le ENTITÀ umane e cosmiche hanno una loro funzione qualificativa e tutte sono reciprocamente utili. Ma anche nell'agire cosmico non mancano fenomeni aberranti che hanno la loro ragione di essere nel dominio dei rapporti di ARMONIA. Tutti hanno parità di diritti, tenendo conto, però, della equivalenza dei valori.

Osserviamo l'essere umano, grandiosa espressione della Spiritualità della PANUSIA, composto di miliardi di cellule. Ogni cellula adempie le sue DIFFERENZIALE FUNZIONI QUALIFICATIVE. La cellula della pelle non compie la funzione della cellula del cuore, né di quella del fegato, né di altre con compiti differenti. Ognuna è al suo giusto posto. Però tutte hanno la necessaria linfa per esistere, chi più chi meno secondo le loro esigenze. Chi mangia troppo vomita; se non si ha il necessario si ha fame, e così in tutti i paragoni possibili e immaginabili perché vige sempre la legge dell'ARMONIA, che è anche la legge dell'equilibrio.

Le cellule della pianta dei piedi che devono sopportare il peso del corpo non si lamentano per la particolarità della loro FUNZIONE QUALIFICATIVA, che non permette di guardare l'infinito come lo possono fare le cellule degli occhi. Hanno, però, il diritto al necessario per la loro esistenza come tutte le altre cellule del corpo, sia pure nella EQUIVALENZA DEI VALORI E DEI BISOGNI. Ma se non si tiene conto della loro funzionalità, reagiscono provocando dolore, come quello apportato dai calli, ad esempio.

Si può notare che dette cellule della pianta dei piedi non sono "paria", contrariamente a quanto ritenuto da alcune religioni nella distinzione tra gli esseri umani, ma cellule che esplicano, soggettivamente e oggettivamente, la loro funzione qualificativa in rapporto di vera armonia. Non per nulla, d'altro canto, la manifestazione della Natura creativa, come gli scienziati hanno potuto constatare, è basata ugualmente sull'ARMONIA DEI COLORI. I quali sono anche loro, vi abbiamo accennato nella prima parte, pilastri della creatività.

Da questa prima struttura dell'universo finito possiamo dedurre che la dimensione universale non è qualcosa di staccato dall'ENTITÀ SUPREMA, cioè dalla PANUSIA che per poter ESSERE, differenziandosi come descritto, si è significata come UNIVERSO FINITO, all'infinito. Ragione per la quale ogni ENTITÀ, microsco-

pica e macroscopica è in se stessa. Quindi anche l'uomo è un FRAMMENTO DELL'ONNISCIENZA DIVINA in un MOSAICO DI FRAMMENTI cosmici aventi per base l'ARMONIA: l'enorme pilastro che racchiude ed esplica da sé tutta la forza degli altri.

Certo l'essere umano, permeato di tanta infinita sapienza infusa della divina natura, spesso è portato ad esclamare, ma perchè a me solo pene e tormenti e non pure a tutti gli altri? Quale colpa ho per subire tali terribili disgrazie?

La risposta è perchè non c'è un Dio staccato di cui l'uomo non ha saputo percepire l'essenza, limitandosi alla fede e al dogma, in un agire tormentato e senza alcuna spiegazione, sperduto in una valle di lacrime, ma la grandiosità che, attimo per attimo si esprime sia negli esseri umani che in tutta la Natura, col suo respiro e sospiro universale, con le sue manifestazioni di luce e di buio, nel bello e nel brutto, con le sue melodie, il suo canto, i suoi colori.

In natura tutto è utile e possibile con l'INGEGNERIA COSMICA che per mezzo del caso, della causa e della concausa, in rapporto alle circostanze, all'ambiente, alla migliore utilità, alle varie funzioni genetiche, si esprime in qualsiasi nuova ENTITÀ, nel bello e nel brutto, nell'utilità e nella negazione, in tutte le forme e nei volumi, nelle architetture naturali, insomma in ogni

campo. E quando l'evoluzione formativa cosmica giunge al pensiero si ha la concentrazione delle tre velocità universali e cosmiche. Tale raggiungimento è realizzato dall'ENTITÀ SUPERIORE, la PANUSÍA che, differenziandosi, si è espressa come velocità spirituale, del pensiero - col FIAT, conglobandosi nella dimensione, come USÍA che avvolge tutto il cosmo, proiettandone la creatività. In essa c'è tutto il mondo spirituale e fisico, dall'inorganico all'organico, dominato dalla divina potenza costruttiva dell'ARMONIA UNIVERSALE. Non dimentichiamo che l'universo ha la forma della sfera che è appunto una manifestazione di Armonia. Nulla è avulso, staccato da questa sfera, tutto è in continuo ed eterno movimento armonico: la massima espressione significativa dell'USÍA, la quale non è altro che la PANUSÍA differenziata per definirsi ed esprimersi con la materia.

Il cosmo è un tutt'uno armonioso. Ogni astro, ogni pianeta, qualsiasi struttura sono contenuti in un unico insieme come i pezzi di un orologio sincronizzati ognuno con gli altri, in un solo corpo, battendo, attimo per attimo, il tempo universale.

Ma come si sono formati le galassie, gli astri, i pianeti?

Dalla forza dello Spazio e del Tempo sono scaturite le velocità cosmiche e fisiche, le quali hanno proiettato all'infinito le forze atomiche, secondo le circostanze, le attrazioni, le repulsioni dovute all'azione

centrifuga e centripeta, con la formazione dei vari conglomerati.

Se giriamo lentamente un caleidoscopio vediamo immagini una differente dall'altra; eppure i pezzetti di vetro colorati come i fotoni, per quanto si riferiscono alla creatività fisica, sono sempre gli stessi anche se differenziati, ma le immagini si moltiplicano.

Tutto è sincrono nell'agire universale, e pertanto, oggi che la scienza è riuscita a svelare molti fenomeni cosmici, s'impone - ci vorrà ancora del tempo - la realizzazione di azione e di pensiero di tutti gli esseri umani, come fossero un solo popolo, senza sopraffazioni, lotte, spargimenti di sangue, distruzioni. Fin da ora si deve pensare all'evento che il pianeta Terra potrebbe trasformarsi in una stella nuova, con la conseguente estinzione degli uomini. Tutto si trasformerebbe in una palla di fuoco, così come alle origini formative (AZIONE E REALZIONE). Ma l'essere umano non può perire, e saprà allora trovare il mezzo idoneo per la sua sopravvivenza; non per nulla è già tutto proteso ad affrontare la conquista dello spazio.

Agli uomini s'impone non più l'autodistruzione per qualsiasi effimero pensiero, per un dominio ingannevole, consapevoli della caducità della vita terrena, certi che con la morte si stende il manto del silenzio e della dimenticanza e, come qualsiasi oggetto posseduto non segue il posses-

sore, anche loro dovranno lasciare tutte le ricchezze possedute. Non più l'uomo, come ha fatto sino ad oggi, si affiderà al destino, alla rassegnazione, alla fede, riteneendosi un essere distaccato da tutto il creato e soggetto all'azione del bene e del male, nel gioco delle parti e del libero arbitrio, nè sarà una componente, un anello, una nota di un suono disarmonizzato tra i vari suoni in una orchestra. Deve tenere presente, in modo assoluto, come per qualsiasi sinfonia vi sia sempre per base l'assoluta ARMONIA in tutta la sua bellezza e grandiosità.

Non si nasce per volontà propria, nessuno possiede tale facoltà. Nasciamo perché nati e nascituri sono sempre parte dell'ARMONIA UNIVERSALE. La nostra vita, la vita di tutti gli altri esseri sulla terra e nel mare è una esigenza imprescindibile, in un certo senso, della divina Natura. Oggi che il pensiero dell'uomo sta dischiudendo nuovi orizzonti, tutti gli esseri devono agire, come singoli, come famiglia e come popolo, in una concezione universalistica, operando uniti come in uno Stato universale che sia di tutti, nel rispetto della FUNZIONE QUALIFICATIVA E ARMONICA, come avviene nel COSMO in obbedienza alle leggi dell'eterno divenire. Ogni uomo, entità soggettiva e oggettiva, attraverso e in forza della differenziazione, ai fini della comune conoscenza, è utile agli altri suoi simili e viceversa. Ecco perchè urge l'avvento di una SOCIETÀ FUNZIONALE E QUALIFICATIVA,

col suo STATO DI FUNZIONE QUALIFICATIVO, in una espressione democratica di DEMOFUNZIONALISMO QUALIFICATIVO.

Detta società dovrà avere, come denominatore comune, il DIRITTO AL NECESSARIO PER TUTTI, in rapporto all'EQUIVALENZA DEI VALORI dei soggetti e degli oggetti di lavoro, ai fini della conoscenza comune e universale.

La gobba dell'uno fa capire all'altro di essere diritto; all'intelligente si contrappone il meno intelligente o l'idiota, al bello il brutto e così via. Ma qui si pongono alcune domande in aggiunta a quelle precedenti: la sofferenza è uguale per tutti gli esseri? Perchè la disparità dei beni? Perchè il dominio dei pochi e la sopportazione dei molti? La sofferenza, il dolore, la bontà, il vivere secondo il cosiddetto bene dischiude veramente la via del cielo? Sono domande alle quali, fino ad oggi, è stato difficile rispondere. E non è facile spiegare il perchè. Rimane sempre una lacuna.

Quando nel pensiero umano si farà strada la convinzione che tutto ciò che esiste fa parte della Natura universale e quindi anche umana, e che il tutto, nel suo evolversi, è dovuto all'ARMONIA delle differenziazioni e quindi dell'utilità attraverso il raggiungimento della comune conoscenza, allora tanti misteri saranno disvelati e l'umana ragione, sulla scorta delle testimonianze scritte dei predecessori, penetrerà il mistero, ma solo in parte, del FIAT

ovverosia del momento creativo. Intanto limitiamoci ad osservare il dolore. Se da una parte non lo si ammette, dall'altra bisogna tenere conto della sua utilità, quando patologicamente funge da campanello d'allarme evidenziando l'irregolarità funzionale del corpo per malattie, ferite o per altre afflizioni. Senza il dolore nessuno sarebbe in grado di capire la presenza del malanno. Perciò è utile e, se non utilissimo, anche il dolore in tutte la sue manifestazioni.

Da quanto fin qui descritto consegue che l'essenziale è agire in ottemperanza a ciò ch'è voluto dalla legge sovrana dell'ARMONIA UNIVERSALE, nel rispetto reciproco delle aspettative dei singoli, concentrandosi con umiltà e invocazione, senza superbia e ipoerisia, mali contrari alla vita serena. Ma possono concentrarsi i pazzi, i dementi? La loro funzione qualificativa ce li dimostra privi della facoltà d'intendere e di volere, e quindi non possono concentrarsi per poter apprezzare il BENE dell'ARMONIA. La loro è una disarmonia che fa parte, comunque, dell'armonia del tutto, sempre per lo stesso motivo per cui non ci sarebbe il saggio se non avessimo il concetto di pazzo. Tutto ciò che esiste nell'universo è una manifestazione della ONNISCIENZA presente anche nell'inorganico.

La creazione ha tre potentissimi mezzi che le permettono, in modo assoluto, la formazione cosmica e il cangiante, attimo per attimo, di una sempre nuova conoscen-

za proiettata dalla stessa onniscienza: la VELOCITÀ PSICHICA, quella COSMICA, la FISICA.

Quest'ultima è quella che permette la formazione dall'inorganico all'organismo fisico, magnetico, fino all'essere umano.

La significazione fisica manifesta, come in un caleidoscopio, tutte le sequenze espresse nei viventi dall'ENTITÀ SUPREMA nella varietà di tutti i suoi aspetti creativi: alto, basso, intelligente, idiota, belli, brutti, dementi etc.

Si potrebbe obiettare: se tutto parte dal MOTO PSICHICO SPIRITUALE perchè alcuni esseri umani sono privi della bellezza del capire, come i dementi, i pazzi?

Se così non fosse non potrebbe vigere l'ONNISCIENZA.

Nel caleidoscopio della Natura, tra i pezzetti di vetro di vario colore vi sono anche quelli bianchi o neri. La composizione di questi ultimi dà la significazione neutra o negativa perchè il MOTO PSICHICO non ha potuto determinarsi, mancando i presupposti della completezza delle tre velocità. Si è significata solamente la FORZA FISICA e quindi si è avuta la limitazione della creatività.

Sorge allora più che spontanea la domanda: perchè è stata possibile una composizione con delle carenze? Qual è la ragione o la colpa per essere nati tali? È dipeso dallo stesso essere tarato?

Analizziamo le sequenze della creazione dell'essere umano. Come abbiamo po-

tuto notare, i passaggi fino alla composizione dell'essere sono stati: dal MOTO PSICHICO (il FIAT) alla velocità cosinica di collegamento al moto fisico con la creazione e, per quanto si riferisce al nostro Pianeta, dall'inorganico all'organico, al pensiero che è manifestazione di testimonianza e testimonie della grandezza della creazione che sarebbe nulla senza il pensiero, una non creazione.

Il TUTTO, come si può notare, è una sequenza di esperimentazione e significazioni espresse sempre dall'INGEGNERIA COSMICA.

Limitandoci all'AZIONE FISICA, abbiamo: dal fotone, attraverso la catena atomica, si è giunti all'inorganico, al calore infernale, alle evaporazioni, alle acque, all'essere umano che assomma, in sè, tutte le esperienze degli anelli precedenti alla sua evoluzione di essere spirituale e pensante.

Con l'essere umano non solo si sono significate la velocità cosmica (la incommensurabile velocità del pensiero) e quella fisica, ma si è preponderatamente evidenziata la velocità del MOTO-PSICHICO-SPIRITUALE.

Ritorniamo alla domanda: perchè nel demente, nel pazzo non si è evidenziato il MOTO-PSICHICO-SPIRITUALE?

Gli esseri che hanno capito di potersi elevare verso nuovi e sempre nuovi lidi, si sono trovati nella scia del detto MOTO. Coloro i quali non hanno potuto ARMONIZ-

ZARSI a causa della loro deficienza, sono rimasti al di fuori della nuova realtà, rimanendo sommersi dalle forze della sola materialità fisica. E si trovarono o si trovarono o si troveranno così senza il dono del capire perché nati incapaci. L'essere umano è completo in spirito e materia, come affermava l'arabo filosofo Averroè, e per dimostrare ciò non si può prescindere dall'esplosione delle tre velocità.

Le grandi religioni hanno intuito, anche se non lo hanno potuto spiegare, l'IDEA CREATRICE e si sono limitate ad enunciare che esiste, nell'aldilà: l'Inferno, il Purgatorio, il Paradiso. Tale loro limitata visione hanno imposto a tutto il loro gregge senza ammettere alcuna discussione di credenza o non credenza.

Volendo fare dei paragoni, l'Inferno possiamo configurarlo alla limitazione del mondo fisico, quando questo non ha potuto conglobare ed esprimere il MOTO PSICHICO SPIRITUALE.

L'errore consiste nell'avere affermato ed imposto, senza alcun dubbio, che l'uomo rimane avvolto nelle fiamme dell'Inferno se non ottempera, durante la sua vita terrena, a determinati precetti di comportamento. Ciò contrasta con la grandezza della SUPREMA ESSENZA, avendola posta al di fuori della realtà della creazione, per avere abbandonato i viventi alla mercè del libero arbitrio che, in realtà, è limitato.

Come nel fenomeno del mescolamento dei pezzetti di vetro nel caleidoscopio, le essenze umane, dopo il disfacimento del loro corpo, non sono in una totale fine. Possiamo fare il paragone con le varie immagini che si significano girando il cilindro o tenendolo fermo soffiandoci dentro, come facevamo da fanciulli, le quali, rimescolandosi, danno un'altra visione pur essendo i pezzetti sempre quelli.

Riferendoci alle entità degli esseri umani, questi hanno la possibilità di ritornare nel ciclo vitale non come esseri precedenti, ma come particolarità differenziate si con altre essenze che, all'origine, avevano in comune lo stesso magnetismo di attrazione. Se non fosse vero non vi sarebbe la DIFFERENZIAZIONE e la DIMENSIONE che mai finisce e attimo per attimo cambia. Il ritorno alla vita terrena non è nella forma e nello spirito com'era prima della morte dell'essere umano. Dipende dalla concentrazione ed esplorazione espressa per una possibile armonizzazione con se stesso e con gli altri durante la sua esistenza, ricevendo più luce. Si verifica ciò che accade giocando coi pezzetti di vetro del caleidoscopio. In esso ve ne sono bianchi, neri o di altro colore. La differenza tra quelli colorati e gli altri è enorme. I colorati, cioè le entità - nel caleidoscopio del ritorno in vita - degli esseri che hanno saputo esprimere una maggiore o minore concentrazione di purezza e di armonia durante la loro esistenza, han-

no un magnetismo che permette loro quella data colorazione di spiritualità. E se esistono le Entità, non più materia, avendo fra loro la stessa intensità, si attraggono. Questa significazione di purezza non possono raggiungere gli altri ai quali, rimasti nel buio della passività, è precluso di vedere la luce della bellezza, avendo in sé soltanto la forza fisica e non anche quella spirituale che è data dal MAGNETISMO, la VERA GRANDE FORZA UNIVERSALE CHE PLASMA L'UNIVERSO come emanazione dell'ONNISCIENZA della PANUSIA, la stessa forza del Big Bang che non è stata un'esplosione fisica, ma una manifestazione dell'interezza onnisciente, fino al MOTO PSICHICO-SPIRITUALE che con la sua velocità, il FIAT, non poteva rimanere a sé stante, ma doveva completarsi per portare a termine l'IDEA CREATRICE con l'azione delle altre due velocità, centripeta e centrifuga, costituenti insieme la struttura cosmica, avente in sé l'Onnisciente scaturita come PANUSIA. E così, nel processo dell'evoluzione naturale, per quanto si è significato nell'essere umano, si è avuta la gradazione del capire e, per alcuni, del non poter capire per incapacità di intendere e di volere.

Per la Legge Universale dell'AZIONE e REAZIONE, come abbiamo avuto modo di ripetere, si sono avuti degli esseri malvagi, idioti, pazzi, intelligenti, brutti, belli, buoni, cattivi. Ma a qual fine questa disparità?

Perchè incompleti gli esseri umani in origine, per non essersi evidenziati in alcuni di essi il MOTO PSICHICO-SPIRITUALE e la velocità cosmica, ma si è manifestato soltanto il lato fisico. Tale fenomeno è frequente quando l'essere si è trovato nella cecità e non ha potuto o voluto vedere la bellezza dell'ARMONIA, per non essersi concentrato con umiltà per ammirare la bellezza della luce del bene, rimanendo così incompleto nel processo creativo.

A questo punto ci corre l'obbligo di soffermarci sull'agire dell'essere umano. Data l'importanza dell'argomento, in parte già accennato, ci ritorniamo sopra per ulteriori precisazioni.

Ogni essere, compresi gli animali, e tutto il creato, ha una sua differenziata FUNZIONE QUALIFICATIVA. Non basta. Per poter apprezzare la bellezza della creazione, essendo l'uomo testimone e testimonianza del Tutto divino della PANUSIA, infinita, eterna, onnisciente, deve manifestare, la sua esistenza, la volontà di agire sappendosi armonizzare con il Tutto umano.

Coloro i quali non ottempereranno a ciò, come i violenti, gli assassini, i ladri, chi compie genocidi, gli sfruttatori, cioè tutti coloro su cui si concentra la gamma delle varie colpe, rimarranno nella bruttura dell'oscurità. Da ricordare che l'oscurità ha gradazioni di toni, dal grigio chiaro allo scuro, fino al nero profondo, come nella scala dei vari peccati.

Vedremo adesso il comportamento degli esseri umani durante la loro esistenza e nell'aldilà. Sappiamo che, secondo la LEGGE UNIVERSALE, ad ogni azione prima o poi corrisponde una reazione, e chi compie atti riprovevoli, malvagi, delittuosi, ha il suo contraccolpo nel tempo di reversibilità, che se non sarà ricevuto da chi l'ha voluto per propria azione, lo subirà uno dei suoi discendenti, così come avviene ed è sempre avvenuto per i popoli.

Gli esempi sono tali e tanti che ce ne accorgiamo facilmente tutti i giorni, senza bisogno di attardarci sulle varie nemesi storiche.

Per esemplificazione ricordiamo l'esecrando delitto della notte degli Ugonotti in Francia, voluto da un re della famiglia dei Capeti, ricaduto poi sul discendente Luigi XVI, ghigliottinato durante la rivoluzione francese. E vale la pena di ricordare i delitti della terribile rivoluzione russa dell'ottobre 1917, con conseguente sterminio della famiglia reale, che ha avuto la sua vendetta a Mosca con un altro delitto consumato proprio in un ottobre successivo. Quindi a cause scatenanti segliono effetti immediati o ritardati, con reazioni di uguale portata e intensità. Così per ogni popolo che ha la sua parabola ascendente e discendente. Così con la morte di tutti i viventi, con la quale ha inizio il processo inverso a quello avutosi con la nascita. Il che è come dire, dall'azione originaria è conseguita l'evolu-

zione che si è significata dal Big Bang fino all'essere umano. Dopo la morte, invece, si verifica, col disfacimento, il fenomeno inverso, ritornando alla forza fisico-cosmica. Perciò: disfacimento dell'entità vivente e del complesso magnetico fino al ritorno a ritroso all'USIA per coloro i quali avevano potuto magneticamente armonizzarsi con gli altri simili, in obbedienza alle leggi della Natura e dello Spirito.

Coloro i quali non hanno saputo o voluto o non potevano CONCENTRARSI ed agire secondo ARMONIA per conoscerne la bellezza, rimangono nella materialità del mondo invisibile fisico, nel buio delle tenebre per l'ottusità manifestata durante la loro esistenza terrena.

Non è la metempsicosi, ma il ritorno dei vari FRAMMENTI abbinati ad altri elementi privi, come loro, della luce della bellezza e della purezza. A conferma, molti esseri umani ricordano di aver vissuto in tempi passati sotto altre spoglie, senza però essere completamente loro stessi come passata esistenza, ma soltanto una particolarità di essi.

Se ritorniamo al solito CALEIDOSCOPIO sappiamo che ad ogni movimento i pezzetti di vetro di vario colore si dispongono sempre in modo differenziato, dando sempre nuove immagini. Ed in questa manipolazione di negatività il ritorno alla vita terrena non si sviluppa più come quello degli esseri normali nella luce della ragione, ma piutto-

sto quello ottenebrato dal buio della pazzia, propria degli esseri della peggiore specie che, quando possibile, si uniformano e si appalesano con loro parvenza, in completezza con gli animali. Non dimentichiamoci che questi sono appena ad un gradino precedente l'essere umano nell'evoluzione naturale. Non per nulla l'uomo ha in sè gli istinti e le manifestazioni degli animali. Non a caso il grande pittore Bruegel ha dipinto gli esseri umani facendo emergere dalle loro effigi espressioni simili a quelle degli animali. Però il mescolamento negativo, per i frammenti dell'essere dissoltosi, non è in eterno, come si riteneva fino ad oggi, sventolando lo spauracchio dell'Inferno. Nella dimensione universale vige l'assoluto differenziamento e quindi si ha sempre una nuova significazione, perciò nei futuri mescolamenti per la nuova creazione vi saranno frammenti attratti per forza magnetica, che vanno a unirsi a nuovi individui e a vivere una vita più consona alla natura umana, secondo gli effetti benefici di una nuova luce che nel cosmo si vivifica e s'intensifica senza mai esaurirsi. Tale azione e reazione e dissolvimento si ripete più e più volte fino a che il nuovo essere umano, derivato da quel susseguirsi di mescolio di entità, si sarà espresso con CONCENTRAZIONE, con implorazione di purezza di agire che ha del magnetico come forza emanata dall'USIA.

Ora soffermiamoci sulle vittime dei vari delitti. Queste, non avendo compiuto l'atto criminoso, ma lo hanno subito, non si troveranno nell'aldilà nel profondo dell'oscurità, ma si aggiungeranno, nel CALEIDOSCOPIO della creatività, agli altri infinitesimi FRAMMENTI non presenti nell'oscurità che li differenzia dagli altri perché non hanno luce.

Vediamo adesso come avviene la dissolvenza di quelli che hanno saputo CONCENTRarsi agendo con PUREZZA. Questi riescono a conoscere il pianeta sublime dell'USIA. Il loro ritorno, secondo la creazione dell'essere si esprime nel potersi amalgamare, perché attratti dallo stesso magnetismo, con gli altri infinitesimi elementi. Questi hanno potuto conoscere la bellezza della purezza con quei pochi o pochissimi, i quali CONCENTRANDOSI, hanno voluto o saputo conoscere, ricevendo il dono di poter penetrare nella PANUSIA da dove si diparte l'Onniscienza.

Le varie religioni, espressioni dei diversi INIZIATI, hanno intuito tali differenze, pur affermando l'esistenza dell'Inferno, del Purgatorio, del Paradiso, nel contempo hanno anche affermato l'eternità come castigo o premio.

Tale concezione non è uniforme all'agire universale dimensionale. Nella dimensione universale nulla è eterno, ma attimo per attimo, attraverso le varie differenziazioni,

c'è un continuo rinnovarsi e si ha sempre più luce.

In verità la loro affermazione ed impostazione hanno più del dominio come potenza che come purezza di una verità. Due sono le contraddizioni: prima la permanenza in eterno nell'Inferno la quale contraddice l'agire del MOTO PSICHICO-SPIRITUALE cosmico, perché il TUTTO UNIVERSALE è significazione dell'ONNISCIENZA che si significa in ogni particolare; seconda: il ritenere che anche gli esseri aberranti non hanno la loro ragione di esistere. Invece il malato, lo storpio, il demente, il pazzo al pari dei buoni, degli intelligenti, dei belli, dei brutti, ce l'hanno perché manifestazioni dell'ONISCIENZA. Senza queste assolute DIFFERENZIAZIONI non potrebbe evidenziarsi il capire, l'unico verbo che più di tutti si addica e all'interpretazione dell'elevata espressione universale e all'essere umano.

Su questa impostazione della creazione e della morte si potrà discutere quanto si voglia, ma non si potrà mai negare la verità descritta, provata e comprovata, nella sua particolarità, anche dalla scienza. È vero che una ERA è tramontata o sta per tramontare, ma è anche vero che sta per sopraggiungerne una nuova: quella di più luce.

Non più l'essere umano inferiore per razza perché derelitto, primitivo. Tutti facciamo parte di un unico MOSAICO come

soggetti ed oggetti di lavoro di conoscenza universale, perciò tutti abbiamo diritto alla vita. Gli uomini devono sforzarsi di divenire un solo popolo che, quando sarà, dovrà superare l'avventura astrale, essendo costretto a scoprire, per esigenze esistenziali, altri mondi, altri pianeti più confacenti alla sua natura. E allora non si bestemmierà più, non saranno lanciate maledizioni perché si è nati male o per altri motivi, essendo tutti utili gli uni agli altri e ogni fenomeno, anche aberrante, della natura, come abbiamo accennato, ha la sua ragion d'essere.

Non è, questo concetto, una giustificazione all'agire negativo dell'essere umano, ma un richiamo a capire come nella sua differenziazione egli sappia esprimersi, CONCENTRANDOSI con umiltà e purezza, per quanto gli è possibile, per ARMONIZZARSI e ARMONIZZARE, seguendo l'esempio della bellezza dell'ARMONIA UNIVERSALE.

Quanto descritto sembra inverosimile, eppure risponde alla realtà della vita e della morte. È un nuovo lembo che si schiude alla conoscenza degli esseri umani che nella nuova ERA dovranno vivere in uno STATO FUNZIONALE QUALIFICATIVO, come lo è l'universo.

LA VOCE DELLA PANUSIA

Ora che sai
di essere un frammento
dell'intera Matrice
umana e universale,
pur sai
ch'io sono
la SUPREMA ESSENZA,
infinita, eterna, onnisciente,
ESSENZA SUPREMA,
non staccata da te,
ma tutt'uno
come FRAMMENTO
della MIA STESSA ESSENZA.

LE ARMONIE

- 1) Ricorda che ogni essere, come te, è come un "frammento" degli infiniti frammenti costituenti il mosaico della conoscenza universale;
- 2) Ogni frammento (essere umano), differenziato universale, è come sei tu ai fini dell'ARMONIA della conoscenza cosmica.
- 3) Nulla è statico. Tutto, attimo per attimo, differenziandosi, proietta la conoscenza infinita per il bene dell'Armonia cosmica.
- 4) Rifuggi dal considerare derelitti i bisognosi perché non sono parte staccata di te, ma un tutt'uno in Armonia con te.
- 5) Sappi, e non ti dimenticare, che tutti siamo soggetti e oggetti di lavoro di conoscenza. Perciò abbiamo diritto al soddisfacimento dei bisogni della propria vita. Tieni presente, per esempio, che senza la gobba dell'uno l'altro non può capire di essere diritto e quindi sono reciprocamente utili tutti e due.
- 6) Comunicatevi l'un l'altro la verità dell'Armonia Universale per il bene comune.
- 7) Se sei in armonia con te stesso e col tuo differenziato simile conoscerai la bellezza dell'Essenza creatrice.

8) Se sei afflitto, sofferente, emarginato, concentrati e ti renderai conto di come gli altri, anche se non afflitti al pari di te, possano essere poveri di spirito e trovarsi, prima o poi, peggio di te.

9) Concentrati, ricerca la bellezza del capire ed apprenderai come l'Armonia sia il motore del mondo fisico e spirituale.

10) Ricordati che, se ricevi delle ingiustizie, per esse conoscerai il bene della verità, mentre gli altri rimarranno nel buio delle tenebre.

11) Siate portatori di pace e rimarrete puri nella bellezza dell'Armonia.

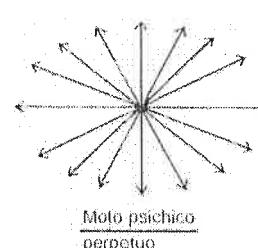
12) Eleva all'"universo il canto dell'AR-
MONIA".

SINTESI DI ALCUNI CAPI SALDI DELLA NUOVA TEORIA GENERALE DEGLI ESPONENTI

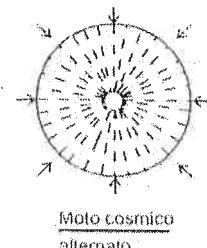
ENERGIA ELEMENTARE

1) La Natura per ogni sua creazione ha scelto la forma geometrica della sfera come quella più perfetta e più armoniosa.

2) Nella infinita sfera dell'iperspazio esistono due sole grandi forze uguali e opposte: la Forza CENTRIFUGA che anima lo SPAZIO ed ha sviluppo macroscopico verso l'esterno e la Forza CENTRIPETA del TEMPO che è invece assorbente, magnetica con azione di ordine centrico.



Moto psychico
perpetuo



Moto cosmico
alternato

3) La forza centrifuga dello Spazio si esprime con linee aventi carattere atermico, afisico e si propaga allo zero assoluto (- 273, 13°C).

4) Le linee di forza dello Spazio sono l'esplosione essenziale di ordini direttivi tri-

dimensionali, (iperspazio) alla più alta velocità continua esistente nell'Universo. (Velocità psichica).

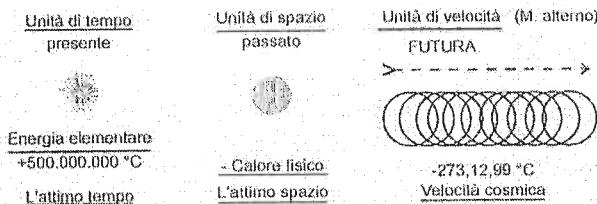
5) Tre sono le velocità universali:

A) *Velocità psichica* che è quella che si svolge continuamente allo zero assoluto; questa è la velocità della estensione degli ordini spaziali, la velocità del pensiero umano e della spiritualità.

B) La *velocità cosmica alternata* che è quella di spostamento dell'unità fisica di Spazio-Tempo e che comporta la più elevata energia termica, che perde quasi interamente nella sua corsa reazionaria, riducendola al minimo concepibile.

C) *Velocità fisica* che è quella dei fotoni che nella sua corsa *pure alternata* trasporta fotoni già ad un grado centigrado di calore fisico al di sopra dello zero assoluto.

6) Il moto-spazio è uguale al moto-tempo, ma con ordine direzionale inverso.



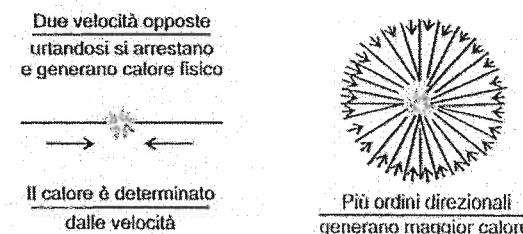
7) Le due forze dello Spazio e del Tempo, essendo di uguale intensità ed opposte,

si annullerebbero se non agissero in due tempi diversi ed alternati uno di Spazio fisico e uno di Tempo presente.

8) Il ciclo alternato del moto spazio-tempo rappresenta la misura dell'unità di spazio fisico, dell'unità di tempo presente, dell'unità di energia elementare e dell'unità di velocità cosmica alternata.

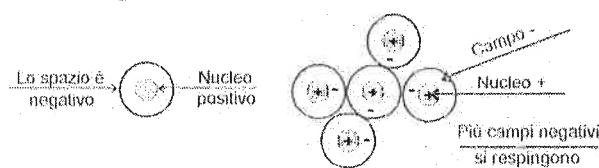
9) Nell'attimo centripeto del tempo presente si verifica l'assorbimento al centro di una intera gamma di unità fisiche spaziali che si concentrano in un punto unico, ove le singole velocità direttive si arrestano.

10) In questo momento di arresto nel punto centrieo di convergenza generale dei vari ordini si genera la prima unità di calore elementare, di luce cosmica o plasma con energia elementare. Questa prima unità di spazio fisico io l'ho denominata "ESPONENTE ELEMENTARE" e rappresenta L'ULTIMA PARTICELLA INDIVISIBILE DELLA MATERIA FISICA.



11) L'ENERGIA ELEMENTARE È QUINDI UNICAMENTE LA TRASFORMAZIONE DELLA VELOCITÀ DI VARI ORDINI DIRETTIVI CONVOGLIATI ED ARRESTATI IN UN PUNTO UNICO CENTRALE.

12) Ogni esponente elementare vive in un suo campo isolato da altri campi limitrofi per la LEGGE DI ISOLAZIONISMO SPAZIALE da me scoperta, per cui ogni unità di spazio si mantiene separata da ogni altra unità a causa del campo che è per tutti negativo.



13) Ogni esponente elementare ha due moti: uno di traslazione, uno di rotazione intorno al suo asse ideale.

Il moto traslativo si svolge a velocità cosmica.

Il moto rotatorio, pure rispondendo a tale velocità, si crea nel momento in cui si arresta il moto traslativo per comporsi in energia termofisica statica.



Moto alterno traslativo

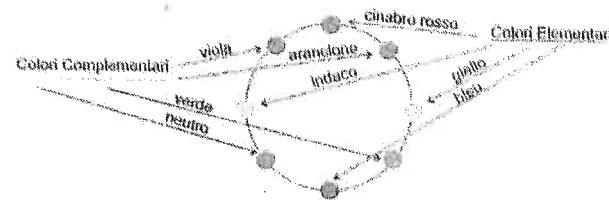


Moto rotatorio statico

14) Ogni esponente elementare ha un suo ordine direttivo cromatico immutabile che precisa il suo carattere cromatico di luce.

15) Le quattro principali direzioni sono rappresentate dai quattro colori elementari i quali si rivelano come luce Rossa, Bleu sul piano verticale neutro superiore e inferiore.

Giallo e Indaco sul piano orizzontale destro positivo e sinistro negativo.



Gli ordini direzionali intermedi sono rappresentati dai quattro colori complementari: Viola, Neutro, Arancione, Verde che, tutti uniti, compongono la base della Cromofisica universale.

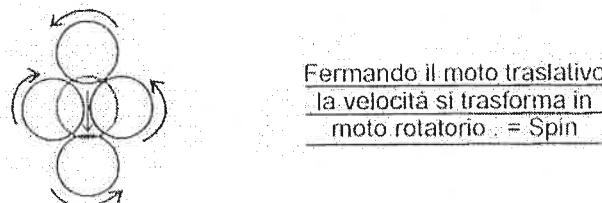
16) L'ESPONENTE ELEMENTARE TERMOFISICO RICEVE DALLO SPAZIO ATERMICO E AFISICO UNA SPINTA FORMIDABILE DI REAZIONE CHE LO COSTRANGE A VELOCITÀ COSMICA, SPINGENDO QUASI TOTALMENTE LA SUA ENERGIA TERMICA. OGNI CREAZIONE FISICA DELLA NATURA È SOGGETTA A

QUESTA FORZA DI REAZIONE CHE IO HO DENOMINATO "POTENZA ZERO".

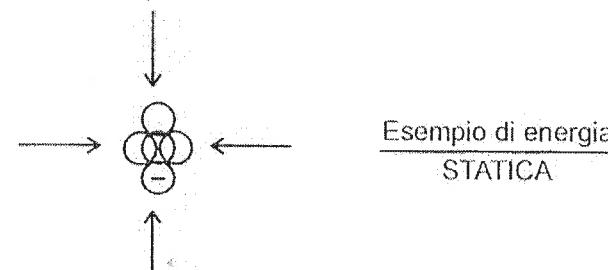


17) L'energia elementare appena composta si traduce in linee di forza dinamica traslativa perché è spinta dalla reazione ambientale della potenza zero.

18) L'ENERGIA ELEMENTARE, DIVENENDO PURA VELOCITA COSMICA, PERDE QUASI TOTALMENTE IL SUO SUPERLATIVO POTERE TERMICO E LA SUA INTEGRITÀ DI LUCE ENERGOTERMICA RITORNERÀ INTATTA OGNI QUALVOLTA SI ARRESTERÀ IL SUO MOTO TRASLATIVO E NELL'ATTIMO DI ARRESTO TOTALE LA VELOCITA SI MODIFicherà IN MOTO ROTATIVO.



19) Per conservare l'energia termofisica allo stato di energia statica occorrerà contrapporre al suo ordine direttivo altri ordini opposti alla sua corsa.



20) Più "quanti" di energia elementare statica uniti in netta opposizione riducono la velocità cosmica in velocità fisica.

21) TANTO PIÙ ELEVATO È IL NUMERO DEGLI ESPONENTI ENERGETICI IN UN COMPLESSO FISICO, TANTO MINORE SARÀ LA VELOCITÀ E L'AZIONE DIRETTA DI ENERGIA ELEMENTARE CHE SI OCCELLA COL PROGREDIRE DEL COMPLESSO FISICO.

22) Tutta la materia fisica è composta da valori esponenziali di energia di vari ordini direzionali ed ogni minimo ordine possiede le seguenti caratteristiche costanti:

direzione immutabile

colore di luce particolare

velocità propria

temperatura costante e particolare.

23) Le associazioni esponenziali compongono la intera serie atomica e nei singoli atomi si manifestano le sole due forze psichiche: quella centripeta nucleare e quella centrifuga elettronica.

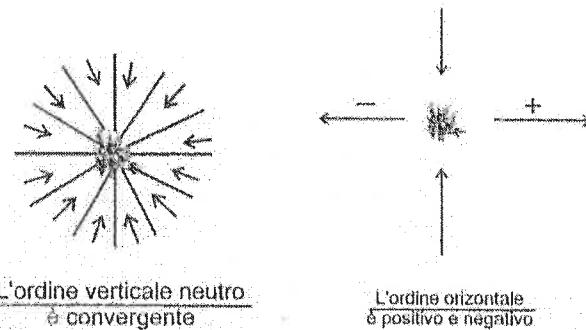
Gli elettroni, non potendo fuggire dal loro campo magnetico centripeto, si sfoggano in un moto traslativo intorno al nucleo, vorticando su se stessi in un moto-spin. Questi due moti non incontrano ostacoli che li frenino e l'energia calore è perciò minima. Fermando questi due moti elettronici e quello protonico riappare l'energia termica con la sua luce.

24) Quando la struttura atomica è satura di elettroni, protoni e neutroni la forza del moto centrico è rallentata a favore del moto eccentrico; perciò la forza magnetica diminuita consente urti continui fra i vari elettroni, protoni e neutroni e da tali urti si generano nuovi esponenti di ordine destro e sinistro orizzontale e altri neutri di ordine verticale che, a causa dell'alto grado di calore fisico, esplodono dall'atomo in radiazioni aventi carattere radioattivo con emissione di raggi α β γ .

25) Dal meccanismo naturale della reversione degli ordini temporali in ordini spaziali l'energia si traduce in linee di forza traslativa e può compiere lavoro. Le più alte velocità fermate si traducono in alta energia termica e in luce fisica.

26) Contrariamente a quanto si è creduto sinora, per reazione, LE PIÙ ALTE VELOCITÀ POSSEGGONO IL MINIMO GRADO DI CALORE (appena sopra lo zero assoluto). E quindi le minime velocità di moto ne posseggono il più alto grado e energia termica.

27) Di conseguenza, appunto nel momento di arresto dei vari ordini direzionali dello spazio si ha il più alto potenziale di energia termica; calore e velocità sono quindi espressioni di manifestazioni fisiche indirettamente proporzionali.



28) Nel rallentamento della velocità si recupera il calore fino al raggiungimento del calore originale di creazione nell'arresto statico centrico di molte velocità.

29) Nell'attimo in cui tutti gli ordini delle velocità si arrestano in un punto centrico si crea il fenomeno di energia, luce

fisica e plasma e nel punto centrico neutro si precisa QUEL PRINCIPIO NEUTRO DI DISPARITÀ DELLA CREAZIONE FISICA che io scopersi.

30) Poiché il principio della luce fisica poggia essenzialmente sull'arresto delle velocità, non è esattamente scientifico definirlo un fenomeno elettromagnetico.

CONCLUSIONI: partendo da tutti questi principi fondamentali facenti parte della mia nuova Teoria generale degli Esponenti, ritengo che il mezzo più idoneo per ottenere Energia sia quello magnetico ossia far convergere al centro tutti gli ordini direttivi esistenti nella sfera, obbligando le singole velocità a fermarsi in un punto centrico neutro, ove, per un attimo, si comporrà l'energia elementare per sintesi, sempre che siano rispettati gli impulsi alternati.

È necessario che gli impulsi elettromagnetici siano orientati da ogni punto della sfera verso il centro, che rappresenta quel punto d'urto necessario per bloccare in un solo istante tutte le velocità direttive onde convertirle in Energia Elementare ottenendo il plasma cosmico voluto.

Il Prof. Luigi Fantappiè, con la sua "Teoria unitaria del mondo fisico e biologico", ha sollecitato importanti constatazioni e considerazioni in ordine alla ricerca sperimentale sull'energia elementare e ai suoi sviluppi.

Questo suo postulato da me pienamente condiviso come dimostra la mia "Teoria Generale degli Esponenti", afferma infatti che "tutte le vere leggi della natura sono simmetriche rispetto ai due versi del tempo e che tutti i fenomeni dell'universo sono costituiti da onde sferiche le quali, per la detta simmetria, possono essere non solo divergenti ('fenomeni entropici') come quelle comunemente osservate, ma anche convergenti, ('fenomeni sintropici') che sono quelli sostanzialmente nuovi che si vengono a scoprire."

L'energia elementare pérmea, come si è osservato, l'intero universo, perché tutti i suoi elementi, nessuno escluso, concorrono a formarla. Senza questa forza viva, infatti, l'universo non esisterebbe, per cui appare impossibile riuscire a comporre per sintesi l'energia elementare ottenendone il plasma cosmico senza riprodurre fedelmente gli elementi che concorrono a formarla e il comportamento stesso della natura.

Creare energia, ovvero, come si dice in fisica, l'attitudine di un corpo a produrre lavoro, è sempre stata un'esigenza dell'uomo, che fu egregiamente appagata con la scoperta empirica dell'energia elettrica e dei mezzi meccanici per produrla.

Senonché, rilevando che per alcuni isotopi degli elementi di numero atomico più elevato, come l'uranio, il torio, l'attinio, ecc... si verificava spontaneamente la radioattività, che è, appunto, un complesso

di fenomeni naturali legati all'instabilità di alcuni nuclei atomici, la scienza pensò di poter ottenere artificialmente la radioattività provocandola mediante il bombardamento corpuscolare dei nuclei. Cosa che avvenne regolarmente nelle pile atomiche e, successivamente, negli acceleratori di ioni.

L'antico sogno degli alchimisti di trasmettere un elemento in un altro si realizzò allorché le scoperte delle sostanze radioattive presero nuova forma e indirizzo nel 1919 da parte di D. Rutherford il quale, bombardando l'azoto con particelle alfa emesse dal radium, otteneva idrogeno e ossigeno. Sulla sua strada, nel 1930, i tedeschi Bothe e Becker trovarono che bombardando dei metalli leggeri quali il boro, il litio, il berillo, coi raggi alfa del polonio si ottiene una radiazione molto penetrante. Nel 1932 i coniugi I. Curie e F. Joliot notarono che detta radiazione penetrante, colpendo sostanze come, per esempio, la paraffina, espelleva protoni dotati di grande energia cinetica e, sempre nello stesso anno, J. Chadwick riusciva a stabilire come questa radiazione fosse data da protoni senza carica elettrica e cioè neutroni, e appunto perché senza carica elettrica e perciò dotati di grande massa in piccolo volume, i neutroni hanno potere penetrante così elevato; e, infatti, coi neutroni è stato possibile raggiungere e penetrare nell'interno dei nuclei pesanti che avevano sempre resisti-

to ai bombardamenti con le particelle alfa aventi carica positiva.

Dopo che, nel 1934, Curie e Joliot ottenevano, con bombardamenti alfa, elementi radioattivi del boro, del magnesio e dell'alluminio, Enrico Fermi otteneva sostanze radioattive artificiali bombardando il nucleo pesante dell'uranio con neutroni rallentati da successive collisioni contro nuclei d'idrogeno normale, ma furono poi i tedeschi O. Hahn e F. Strassman che nel 1938 scoprirono che bombardando uranio con neutroni si otteneva un isòtopo nel bario.

In conseguenza di ciò C. R. Frisch e L. Meitner collaboratori del fisico danese Njels Bohr, enunciavano l'ipotesi che l'assorbimento di un neutrone da parte del nucleo dell'uranio potesse provocare la scissione in due frammenti quasi uguali con liberazione di una grande quantità di energia; ed Enrico Fermi, condividendo l'enunciazione, emise a sua volta l'ipotesi che durante la scissione venivano lanciati neutroni, il che implicitamente ammetteva la possibilità di una reazione a catena; un atomo colpito da un neutrone lo assorbe, si spezza ed emette altri neutroni che colpiscono altri nuclei i quali ripetono l'assorbimento, la scissione, l'emissione di altri neutroni e così via.

Senza volere rievocare tutte le ricerche febbrili che si svolsero nel 1939/40 e che portarono, disgraziatamente, con altre

scoperte, alla costruzione della bomba atomica, va accennato il fatto che fino dal 1905 Albert Einstein previde che enormi quantità di energia avrebbero potuto essere sviluppate da un cataclisma interno dell'atomo spezzandosi il quale una parte della sua materia, scomparendo, si sarebbe trasformata in energia con un rapporto uguale al quadrato della velocità della luce. Dalla sua equazione si dedusse quindi che la scomparsa di un grammo di materia è compensata con la produzione di 25 milioni di Kwh. di energia equivalenti al calore sviluppabile da 2.700 tonnellate di carbone.

Se da un lato i progressi della scienza in questo campo possono apparire di buon auspicio per l'umanità, va rilevata, tuttavia, la grave violenza che l'uomo esercita sulla natura senza tenere conto delle gravissime conseguenze che possono derivarne.

Gli atomi dei diversi elementi fisici rappresentano le cellule della sostanza cosmica ed essi sono tutti formati dagli stessi corpuscoli elementari raggruppati in modo svariato.

Il criterio unitario che è alla base della creazione fa sì che l'atomo, come ce lo rappresenta idealmente Niels Bohr (modello di Bohr), sia formato come un minuscolo sistema planetario, di diametro uguale a circa 10 miliardesimi di centimetro.

Il sole di questo sistema è il nucleo atomico, molto compatto e pesante (rac-

chiude praticamente l'intera massa del sistema) formato da protoni e da neutroni, attorno al quale ruotano, come i pianeti attorno al sole, uno o più elettroni, corpuscoli di massa insignificante, portanti ciascuno una carica negativa.

Anche se si considera l'infinitesimale dimensione dell'atomo rispetto al sistema planetario, violentare l'atomo per spaccarne il nucleo è - in termini cosmogonici - come bombardare il sistema planetario per creare un cataclisma all'interno del sole. L'energia elementare contenuta in un atomo è forza viva come forza viva è quella di una cellula dell'organismo umano. Se si considera, perciò, la reazione a catena che il bombardamento di un nucleo produce in altri nuclei associati costituenti le cellule della materia fisica, il bombardamento dell'atomo è paragonabile alla violenza esercitata artificialmente su una cellula del corpo umano con elementi che determinino un cataclisma all'interno della cellula stessa, il quale provochi la reazione a catena in tutte le altre cellule dell'organismo. Ma questo, ahimè, non è un concetto che tutti possono facilmente comprendere.

La mia "Teoria generale degli esponenti" racchiude la chiave che permette all'uomo di buona volontà di usufruire dell'equilibrio e della simmetria sferica della natura cosmica, sfruttandone l'energia elementare per giungere a produrre, con macchine opportune, l'energia termica in misura semi-

pre adeguata ai suoi bisogni in continua ascesa.

Prima di enunciare la mia teoria specifica e di formulare (a parte) intorno ad essa, dei suggerimenti tecnici che servano da guida alla costruzione delle apparecchiature idonee al detto ottenimento, non mi sembra fuor di luogo, nel riportare alcune altre interessanti scoperte scientifiche e nel riferire alcune mie constatazioni in ordine alle stesse e alle precedenti, raccogliere alcuni dati interessanti se pure elementari.

1) Nel 1932, C. D. Anderson, studiando i raggi cosmici con la camera a nebbia scoprì il **POSITRONE** il quale è una particella elementare che differisce dall'elettrone solo per il segno della carica elettrica, positiva anziché negativa, per cui viene detto anche elettrone positivo. La vita del Positrone nella materia è brevissima (qualche miliardesimo di secondo); combinandosi con un elettrone negativo normale (Negatone) si trasforma poi in due raggi gamma. L'emissione del Positrone è stata recentemente constatata anche nei fenomeni radioattivi di alcuni isotopi artificiali.

La scoperta del Positrone è una delle più interessanti perché è stata utilizzata da F.O. Lawrence dell'Università di Berkeley nei suoi studi sull'antimateria. Questi, infatti, accertò sperimentalmente nel 1955, l'esistenza dell'**ANTIPROTONE**, che è un

protone con carica negativa anziché positiva. Proprietà caratteristica dell'Antiproton, già rilevata negli studi sui raggi cosmici, è quella di provocare l'annientamento del protone eventualmente incontrato (e di sè stesso, congiungendosi ad esso strettamente) con emissione della quantità di energia corrispondente alla massa così creata, rappresentata da due raggi gamma. E. O. Lawrence, il 19 ottobre 1955 annunciava la scoperta dell'Antiproton come una grande tappa della fisica moderna perché forniva la possibilità di fabbricare artificialmente l'**ANTIMATERIA**, ossia un atomo di **ANTIDIROGENO**, costituito, appunto, da un atomo e da un Positrone.

L'antiproton, tuttavia, può essere prodotto artificialmente solo nei più moderni **BEVATRONI** capaci di imprimere alle particelle energie dell'ordine di almeno due milioni di elettroni-volt.

Le prime sperimentazioni furono compiute, infatti, nel **BEVATRONE** di Brookhaven presso New York, in funzione fin dal 1952, l'unico esistente. Esso può imprimere ai corpuscoli elettrizzati energie dell'ordine di vari miliardi di elettroni-volt (di qui il nome di Bevatrone, da BeV, sigla di bilione elettroni-volt) mai raggiunti finoora. Le particelle sono mantenute su un'orbita approssimativamente circolare da un campo magnetico lentamente crescente. In uno o più punti della traiettoria esse vengono sottoposte all'azione di un campo elet-

trico che le accelera. Il magnete ha un diametro di 20 metri e pesa 4.000 tonnellate.

La scoperta sperimentale dell'ANTI-MATERIA costituirebbe e confermerebbe, per i fisici, la prova della meccanica dei "quanta" secondo la quale per ogni particella dell'universo cosiddetto "reale", ci deve essere una particella contraria; cosicché per ogni particella materiale deve necessariamente corrispondere una particella antimateriale.

Per universo "reale" si deve intendere tutta la materia che vediamo intorno a noi ad occhio nudo o con i mezzi ottici che la scienza ci offre, la quale è chiamata "materia regolare o positiva".

Ma, il contrario di "materia regolare e positiva" è "materia irregolare o negativa" e non Antimateria che è differente nelle sue proprietà atomiche, e vuole significare "sostanza che ha il potere di annientare la materia" come ha dimostrato l'esistenza in natura dell'Antiproton scoperto da Lawrence.

In prosieguo cercherò di dimostrare che la materia negativa esiste come esiste la forma negativa dell'elettricità.

Per il momento mi preme rilevare che la materia ha il suo contrario nella "non materia", vale a dire in una sostanza non dotata delle proprietà fondamentali della

materia le quali sono, in fisica, l'estensione e la massa. Materia è quindi ciò che occupa una porzione di spazio e che perciò possiede una massa, ovverosia una *inerzia*, ed è composta di molte particelle o molecole compenetrate fra loro, con dimensioni dell'ordine di un milionesimo di millimetro. (il numero delle molecole contenute in un grammo di materiale è paragonabile al numero di grammi d'acqua contenuti in tutti gli oceani).

La "non materia", di contro, non occupa una porzione di spazio né possiede una massa. Per conseguenza, nessuna delle altre proprietà che la fisica classica attribuisce alla materia: impenetrabilità, divisibilità, porosità, compressibilità, ecc. Essa non si manifesta nello *spazio* come la materia, bensì nel *tempo* e non ha carattere statico ma dinamico. Non è caratterizzata dal calore come la materia ma è assolutamente atermica. Non è influenzabile in alcun modo dagli agenti atmosferici i quali, invece, nella materia, possono provocare una modificazione fisica, chimica o fisiologica. Si tratta quindi di una entità imponderabile, eterna, immutabile, infinita ed estremamente dinamica come il tempo, costituita da onde sferiche (come ogni fenomeno dell'universo) che condiziona ed equilibra tutti i fenomeni della natura perché degli stessi è partecipe.

È propriamente una sostanza psichica, o, meglio, "energia psichica ele-

mentare", concetto questo che va al di là delle concezioni della fisica classica e ciò spiega la riluttanza dei ricercatori nel concepirla.

Se però, poniamo mente per un momento al principio della "Teoria unitaria del mondo fisico e biologico" e riflettiamo sulle cellule che compongono gli organismi della natura umana, animale e vegetale e ci accorgiamo con relativa facilità che ognuna di esse è "mente" perché alla loro costituzione concorrono elementi materiali ed elementi immateriali, non è difficile, per analogia, concepire negli atomi che compongono la materia fisica, oltre che la sostanza materiale anche il concorso di sostanza immateriale, vale a dire di "energia psichica elementare".

Se riflettiamo poi sulla ragione umana la quale è formata da unità psico-fisiche energetiche che si esplicano, come tutti sappiamo, e ci soffermiamo sulla spiritualità e sulla velocità e potenza del pensiero, non possiamo non ammettere l'esistenza della sostanza immateriale e cioè dell'"energia psichica elementare" quale componente non solo della costituzione delle nostre cellule ma addirittura quale base fondamentale della nostra stessa esistenza.

La scoperta dell'antiproton fatta da Lawrence, se può costituire la prova della meccanica dei "quanta", conforta ancor più le mie modeste suesposte riflessioni.

Se, infatti, l'effetto della collisione di un antiproton con un protone casualmente incontrato, provoca in quest'ultimo l'emissione di tanta energia pari alla sua massa causando l'annientamento dello stesso, è chiaro che senza l'energia psichica elementare" fuoriuscita, la materia non può sopravvivere.

2) Con la mia "Teoria Generale degli Esponenti", in ordine alla legge di gravità e a quella dell'"isolazionismo spaziale"; spiegavo la mia visione dell'universo secondo la quale sin dal primo istante di reversione dello stato spirituale in quello fisico-termico, le singole unità furono reazionate dallo spazio atermico e lanciate singolarmente in direzioni particolari, diventando le rivelazioni di un ordine orientativo cosmico costante.

Infatti, anche lo spazio cosmico infinito agisce da matrice di ordini direttivi intelligenti e da palestra di sfogo di tutte le unità di energia elementare che in esso iniziano una nuova serie di processi associativi unitari fino ad assumere i caratteri di fisicità, per saturazione. Il moto psichico presente in ogni infinitesimale punto cosmico, nell'attimo assorbente-magnetico attrae, dai sei punti cardinali diversi, le unità che si dispongono attorno all'una che funge da nucleo dando origine ad un sistema progressivo nello sferismo e regressivo nel moto di traslazione basato su sette unità isolate da un campo di isolazionismo

spaziale; forza dilatante che agisce ritmicamente sul piano orizzontale, neutralizzando il potere assorbente della forza gravitazionale, agente sul piano verticale e tendente ad assorbire un'altra unità opposta isolata. (vuoto). Questi due supremi moti ritmici di uguale volontà e potenza ma opposti, conservano costantemente isolate tutte le unità di energia allo stato associativo per impedire ogni contatto fisico disintegrante (complessi unitari ed astrali).

Soltanto per la forza di gravità e per la forza di isolazionismo spaziale lo stato di energia può conservarsi all'infinito senza disintegrarsi per azione di antigravità. (vuoto).

In altre parole, ogni presenza sostanziale fisica viene di continuo sottoposta alle due leggi di gravitazione e di controgravitazione in modo alterno, e queste due azioni ritmiche agendo con velocità cosmica pongono la singola unità di energia elementare a conservare di continuo la sua posizione di separazione dalle altre unità esistenti, sia esse associate in complessi unitari oppure isolate, perché ciò che avviene risulta la conseguenza di due forze ugualmente potenti e veloci anche se agiscono in senso contrario; ossia, per un attimo l'azione è quella gravitazionale, quindi magnetica, ma nell'attimo successivo l'azione risulta opposta: quella cioè di isolazionismo spaziale.

Queste due forze uguali e retrograde, agendo su ogni minima presenza unitaria di energia termofisica, investono per intero tutto l'universo cosmico assoggettandolo al

mantenimento dei singoli spazi di isolazionismo. Quindi, ogni complesso astrale, sia esso di modestissime dimensioni o formidabilmente grande come la più gigantesca galassia, cadendo sotto queste due leggi contrarie, può avere un suo spazio di isolamento nello stesso modo delle singole unità di energia.

La scoperta di questo principio di isolazionismo spaziale assume l'importanza scientifica di un'altra legge universale che si è manifestata nel corso delle mie ricerche: quella degli ordini direttivi orientativi delle unità di energia.

Queste due leggi costituiscono i due cardini funzionali di tutta la creazione e le loro diverse dinamiche hanno il potere della continuità perenne senza mai venirne meno, costituendo esse le chiavi che aprono il libro di tutta la conoscenza della concezione cosmica. Per comprendere tutta l'importanza di queste leggi che investono l'universo intero, dalla singola unità di energia a tutto il complesso universale cosmico, basta, del resto, riflettere sul comportamento delle unità stesse e sulle loro azioni ed osservare come esse posseggano un loro campo inviolabile di protezione.

La prima definizione della gravità data dall'uomo fu, in effetti, una semplice osservazione: "Oggetti caduti in basso", finché Isacco Newton teorizzò che la gravità consiste in "Una massa che attrae tutte le altre masse" e precisò che una massa, con-

giungendosi ad una massa più grande, fa aumentare in questa la forza d'attrazione. Ma dopo tre secoli, questa teoria venne clamorosamente contestata da Albert Einstein il quale, in sostanza, postulò che quella che da Newton era ritenuta attrazione gravitazionale è invece forza libera in movimento nello spazio curvo. La teoria di Einstein afferma infatti che "Una massa causa l'incurvatura dello spazio. Altre masse si muovono in questo spazio curvato".

Alla base di questa teoria stava l'osservazione che, appoggiando una sfera pesante su di un telo teso in un telaio, il peso della sfera faceva avvallare il telo stesso. Lasciando poi cadere una sfera più piccola in un qualunque punto del telo curvato si assisteva al rotolamento della stessa verso la sfera più grande.

La suggestione dell'analogia non soddisfa però l'esigenza di chiarezza che una corretta teoria impone, soprattutto quando si voglia sovvertire un concetto radicato da secoli nella mente degli studiosi. Questa teoria ci dà l'immagine del comportamento delle masse che si dispongono alla periferia di un sistema associativo ma non spiega come si manifesta la forza libera del movimento nello spazio curvo delle masse nucleari; non tiene conto delle particelle elementari le cui proprietà - come ho cercato di spiegare avanti - sono la temperatura e il colore; ignora le incidenze meccaniche e la condotta degli atomi e la forza ma-

gnetica che presiede alla coesione degli esponenti.

3) Weber nelle sue attente esperienze ebbe a convincersi che nessuna reale separazione è possibile per ottenere una divisione del magnetismo nei suoi due poli.

Riducendo un magnete constatò che sempre nelle parti divise si formavano i due poli e perciò ritenne che il magnetismo altro non fosse che un fenomeno elettrico costante da attribuirsi alla materia. Ampère, prima ancora, ebbe a dichiarare che non esiste nessuna differenza essenziale tra magnetismo ed una corrente elettrica e che mai si era potuto svelare il magnetismo libero. Ritenne perciò di dovere dichiarare che i magneti elementari di Weber non erano realmente che delle minuscole correnti elettriche.

Questo astruso problema fisico, esaminato in quel senso, formò il convincimento che magnetismo ed elettricità non fossero che una sola realtà fisica esistente nella materia, e, partendo da questo principio errato, gli studiosi dei due fenomeni accettarono per vero il pensiero di Weber e quello di Ampère e la scienza moderna ancora continua in tale errore confondendo i due fenomeni, invece ben diversi, anche se uno è conseguenza dell'altro e viceversa.

Tale errata interpretazione non ha permesso alla scienza ufficiale di approfondire le origini formative dei due fenomeni e

perciò si è venuta a trovare nella logica impossibilità di capire a fondo il fenomeno elettrico e quello magnetico visti come due manifestazioni diverse, originate da una unica forza spirituale (o psichica) che si risulta ora in senso verticale divenendo magnetica, ora in senso orizzontale divenendo corrente elettrica.

Nel volere continuare in un errore di principio, difficilmente si riesce poi a riprendere la giusta conoscenza di altri fenomeni secondari derivanti da altri fondamentali; perciò riesaminando questi due problemi separatamente, per ben comprenderli è necessario che la nostra mente non parta da preconcetti e cerchi invece la verità fisica in una nuova indagine, staccandoli decisamente, anche se entrambi, come ho già detto, sono una conseguenza dell'altro.

Per magnetismo esponenziale si intende definire quella forma di coesione che lega gli "esponenti" fra loro, consentendo la formazione della materia.

L'attrazione che ogni Esponente esercita su altri od altro Esponente è determinata dalla presenza di linee di *forza centripeta* inseritesi in ogni esponente appena creato, e queste linee di forza centripeta sono dovute esclusivamente alla circolazione delle forze spirituali del "tempo" che, come abbiamo potuto osservare, promuovono una forza centripeta che rivelà i caratteri magnetici. Questo ordine di li-

nee si svolge sul piano *verticale* a differenza delle linee elettriche e centrifughe che si svolgono in ordine orizzontale destro e sinistro.

In ogni esponente si formano due correnti divergenti dal centro verso sinistra o verso destra, che si sfogano in direzione dei due poli convenzionali precisando in senso verticale le stesse linee di forza che prima si manifestarono come corrente centrifuga; raggiunti i poli, si convertono in linee convergenti verso il centro ideale dell'Esponente elementare.

Le linee convergenti sono centripete con caratteri magnetici.

Ora, bisogna considerare che gli Esponenti elementari non posseggono tutti lo stesso ordine direzionale di giro di rivoluzione, ma ogni ordine e grado possiede i propri esponenti che costantemente gireranno in quel solo senso per tutta la loro esistenza.

Questa caratteristica ha fatto sì che quando il polo magnetico superiore incontra un polo magnetico inferiore le due correnti neutroniche si assorbono e reciprocamente si uniscono per l'accostamento dei due campi; se invece vengono a trovarsi in opposizione due esponenti con poli uguali sullo stesso asse d'influenza, spontaneamente essi si respingono.

Per queste caratteristiche divisorie si è generata la forza dell'"isolazionismo spaziale" e si crea nei corpi fisici la bipolarità organica e la polarità atomica.

Per assistere ad un semplice esperimento delle forze attrattive dei corpi basterà osservare il comportamento di due pezzi di legno posti a galleggiare in un piano d'acqua stagnante; questi due galleggianti, se non sono troppo lontani tra loro, svolgeranno linee di forza attrattiva che li costringeranno ad unirsi in un complesso unitario. Questo semplice esperimento è sufficiente per dimostrare che i corpi solidi svolgono intorno a sé stessi continue emissioni di forze attrattive raramente individuabili; le stesse forze di simpatia e antipatia che si sviluppano del resto anche negli esseri viventi. In quest'ultimo caso il fenomeno verrà definito come manifestazione psichica di magnetismo animale (assai poco approfon-
ditò, peraltro, dalla scienza ufficiale), es-
sendo generato dalla posizione angolare dello spazio.

LE LINEE DI FORZA CENTRIPETA SONO TANTO PIÙ FORTI QUANTO MINORE È IL NUMERO DEGLI ESPONENTI UNITI E COL PROGREDIRE DI ESSI LA FORZA DI ATTRAZIONE DIMINUISCE. TANTO PIÙ ELEVATA È LA MASSA TANTO MINORE È L'ATTRAZIONE.

Ciò che maggiormente preme precisare non è tanto l'esistenza della forza attrattiva dei corpi quanto la definizione della natura di queste linee di forza concentrata in tutti gli Esponenti del creato. Per primo argomento si deve riconoscere che le forze centripete sono dovute esclusivamente al-

l'energia del "tempo" e non dello "spazio", anche se in esso hanno continuo svolgimento. Volendo precisare in senso filosofico l'origine di queste linee di forza, si dovrebbe dire che esse precisano il punto di partenza della Creazione.

Il punto ideale di creazione fisica è rappresentato dalla concentrazione di tutte le linee di forza spirituale dell'iperspazio nel quale tutti gli ordini direzionali posso-
no essere contenuti in tutti i gradi longitudinali e latitudinali, concentrandosi tutti in un punto unico definito "punto crea-
tivo" o Idea creativa".

Queste linee di forza spirituali non possono armonizzarsi in un complesso statico, perché sono tutte opposte di senso direzionali; perciò sono esplosive di ordini direzionali lanciati nello spazio. Dalla concentrazione e dalla dilatazione sono nate le due forze spirituali degli ordini le quali si alternano in attimi minimi di tempo. Que-
ste due forze, quando si concentrano sono centripete ed assorbenti, ossia *magnetiche*, mentre sono centrifughe quando si dilatano, e in questo caso assumono caratteri traslativi denominati "caratteri elettrici di-
vergenti".

Quando gli ordini direzionali della sfera interspaziale si concentrarono tutti in un punto unico, in quello stesso punto e in quello stesso istante venne a generarsi la prima scintilla di luce per l'arresto delle velocità delle linee di forza spirituali e per

la concentrazione statica in un punto unico degli ordini direzionali dello spazio.

Ogni Esponente entra nel "tempo" in quel preciso istante in cui esso nasce e da quel momento le forze integrali del "tempo" si inseriscono nella sua intima struttura fisica in modo indelebile ed eterno incidentogli il carattere magnetico e assorbente e, in ultima analisi, l'atto di nascita che si incide come potenza prima sulla creazione termica e fisica.

4) Limitando ora l'attenzione alla massa su cui viviamo, la terra, ricordiamo che essa è circondata dall'atmosfera. Questa è una massa d'aria che l'avvolge e che con la stessa ruota partecipa a tutti i suoi movimenti nello spazio cosmico. Ha un'altezza di oltre 200 km. ma gli strati d'aria che la compongono si rarefanno di mano in mano che, dal livello del mare, l'altezza aumenta; e ciò mentre varia la loro composizione.

Dal punto di vista biologico, l'aria è un miscuglio di gas che respiriamo: 20,90% di ossigeno; 70,18% di azoto; 0,94% di argon in volume, indispensabili alla nostra vita almeno nella proporzione del 15% di ossigeno. Ma nell'aria sono presenti anche anidride carbonica, vapore acqueo, ozono, tracce d'idrogeno, elio, cripton, xenon, e, nella parte più bassa e specialmente nei centri abitati e industriali, anche ammoniaca, nitrati, acido solfidrico, acido solforico e pulviscolo at-

mosferico giacché sono gli strati dell'aria che costituiscono l'atmosfera.

Il pulviscolo atmosferico è un complesso di corpuscoli che si rendono visibili sul cammino dei raggi luminosi di un fascio di luce solare penetrante in un ambiente oscuro attraverso un foro o una fenditura. È costituito da particelle di sostanze *organiche e minerali* estremamente piccole. Sulle città industriali il pulviscolo è enorme. Si calcola che il pulviscolo sospeso nell'atmosfera che sovrasta la città di Milano pesi in ragione di oltre 18 centigradi per ogni metro cubo d'aria e che perciò tutto il materiale sospeso e volante sopra l'intera città raggiunga il peso di parecchie tonnellate.

Quanto è detto dell'aria si riferisce ad una zona dell'atmosfera dell'altezza di 11 km. detta troposfera la cui massa costituisce i tre quarti della massa totale dell'atmosfera ed è il teatro degli ordinari fenomeni metereologici. Più in alto, in base a osservazioni dirette fatte con palloni-sonda, a fenomeni luminosi rilevati, ad ascensioni dirette (Piccard fino a 16 km.; studi americani oltre i 21 km.), si ritiene che la temperatura vada diminuendo con l'altezza e che i gas si dispongano secondo la loro densità. In questa regione chiamata stratosfera (fra gli 11 e gli 80 km. di altezza) e nella ionosfera (oltre gli 80 km.) si avrebbe, nel miscuglio dei gas atmosferici, composizioni di azoto, ossigeno e idrogeno, ma già a 100 km. di altezza l'aria sarebbe co-

stituita quasi esclusivamente di idrogeno, con piccole quantità di elio in stato di estrema rarefazione.

L'aria pura, come tutti i corpi, ha un peso: un litro d'aria pura, a zero gradi e a 760 mm. di pressione, pesa gr. 1,2928, cioè 773 volte meno dell'acqua, stando ai calcoli di Galileo e Torricelli. La pressione atmosferica è l'azione di peso esercitata dall'aria sui corpi. Tale azione è messa in evidenza con il barometro. Questa pressione equivale, al livello del mare, al peso di una colonna di mercurio alta 76 cm. per ogni cm.² di superficie, oppure al peso di una colonna d'acqua alta m. 10,33.

L'idrogeno (H), così chiamato dal Lavoisier perché bruciando nell'aria genera acqua, è l'elemento più leggero e più diffuso nell'universo. Il suo peso atomico è quindi pari a 1 ed esso costituisce l'unità di misura per la determinazione del peso atomico degli altri elementi. Il nucleo dell'atomo di idrogeno è poi costituito da un solo protone, di massa presso a poco uguale alla massa di un singolo protone o di un singolo neutrone costituenti il nucleo degli altri elementi. È infatti il numero totale dei protoni e dei neutroni del nucleo di un elemento che determina il peso atomico dell'elemento stesso.

Anche per stabilire il peso delle molecole di un corpo ci si deve riferire al peso di un atomo di idrogeno, o, meglio, alla

sedicesima parte del peso di un atomo di ossigeno.

Nel pulviscolo atmosferico si trovano dunque presenti, in enorme quantità, particelle di sostanze organiche e minerali, tutte col loro peso, sia vaganti allo stato libero sia combinate con altri elementi, come, per esempio, il carbonio (C) di peso atomico 12; che è il principale componente di tutte le sostanze organiche e che nell'atmosfera si trova allo stato di anidride carbonica; o il silicio (Si), di peso atomico 28,3, anch'esso metalloide della famiglia del carbonio, che entra in molti composti naturali; oppure il ferro (Fe) di peso atomico 55,84 che si trova allo stato di bicarbonato ed anche in combinazioni con l'ossigeno e lo zolfo. Di uno stesso elemento possono esistere diverse varianti (isòtopi) caratterizzati da un diverso numero di neutroni (e quindi da un diverso peso atomico), mentre il numero dei protoni è costante per tutti gli isòtopi dello stesso elemento e ne determina le caratteristiche chimiche.

Poiché il protone è una particella elettricamente positiva, mentre il neutrone è (lo dice il nome) elettricamente neutro, il nucleo di un elemento ha una carica positiva uguale al numero dei protoni (numero atomico) moltiplicato per la carica elementare del protone. I protoni ed i neutroni del nucleo sono strettamente legati tra loro dalle cosiddette "forze nucleari" connesse all'esistenza nel nu-

cleo di un terzo tipo di particella, il mesone, di massa trascurabile in confronto a quelle dei protoni dei neutroni di vita estremamente breve.

Attorno al nucleo positivo, ruotano, a guisa di pianeti attorno al sole - come si è detto - gli elettroni negativi, di massa piccolissima: la carica di ogni elettrone è di valore uguale alla carica positiva del protone, sicché per gli atomi neutri (non ionizzati), il numero degli elettroni è uguale al numero dei protoni del nucleo, quindi al numero atomico dell'elemento.

L'insieme delle traiettorie degli elettroni costituisce la corona: esistono elettroni interni che percorrono traiettorie molto vicine al nucleo, elettroni esterni che ruotano relativamente più lontano: ai primi è legato il comportamento dell'atomo in relazione ai raggi X; dai secondi dipendono più specificamente le proprietà chimiche e spettrografiche, il coefficiente di dilatazione, la conducibilità termica ed elettrica, le proprietà magnetiche e non atomiche (compressibilità, durezza, ecc.).

L'importanza degli elettroni più esterni è dovuta al fatto che il loro legame col nucleo è piuttosto debole, ed essi non possono perciò essere strappati dalla loro orbita con una certa facilità.

Il nucleo degli atomi è generalmente molto stabile, anche perché viene difeso

contro le influenze esterne dalla corona degli elettroni: per superare questa zona elettricamente carica occorre utilizzare proiettili neutri (per esempio, i neutroni stessi liberati da altri nuclei particolarmente adatti) oppure tanto veloci da superare gli intensi campi elettrici della corona (per esempio, elettroni, o meglio protoni proiettati dai cosiddetti acceleratori di ioni). Raggiungendo il nucleo con queste particelle lo si può spezzare, ottenendo due o più elementi diversi. Questo fenomeno, detto "fissione nucleare", è spesso accompagnato da sviluppo di energia nucleare sotto forma di radiazioni di onde elettromagnetiche, o di violente proiezioni di particelle pesanti, generalmente elioni. Reazioni nucleari con sviluppo di energia possono verificarsi spontaneamente in alcuni atomi particolarmente instabili o in isotopi instabili di elementi normali.

Alcuni fisici hanno ammesso un'identità fra corpuscoli elettrizzati e onde elettromagnetiche e hanno parlato di elettroni in moto in uno spazio a 6 e più dimensioni, e di elettroni dotati di energia cinetica negativa.

Ho raccolto tutti i sussigliati, se pure prolissamente descritti e in parte ormai di comune dominio, per potere meglio illustrare la mia idea in ordine alla possibilità di sfruttare l'equilibrio e la simmetria della natura cosmica senza violare alcuna legge fisica, avvalendomi anche

dei risultati sperimentali raggiunti in campo nucleare dalla fisica moderna, al fine di creare, senza danni per l'umanità, l'energia necessaria alle sue attuali esigenze. Escludendo quindi a priori un qualsiasi sistema che comporti, con le reazioni nucleari a catena, danni inecalcolabili per l'umanità presente e futura, specialmente per quanto concerne gli effetti della radioattività, mi sono sforzato di trovare la soluzione, sia di evitare il bombardamento diretto del nucleo sia di evitare, per giungere ad esso, il superamento delle forti barriere protettrici costituite dagli intensi campi elettrici della corona atomica.

Il problema principale che mi sono posto è stato quindi quello dello slegamento dell'atomo, tenendo, ovviamente, in considerazione che tutto ciò che lega saldamente la materia è il potere centripeto magnetico.

Questo risultato può perciò raggiungersi soltanto a condizione di riuscire ad annullare la forza di gravità e quella di isolazionismo spaziale degli esponenti provocando la disintegrazione dell'unità di energia in essi contenuta, e, per giungere a ciò, occorre creare il disorientamento degli ordinì direttivi esponenziali.

Per prima cosa bisogna avere a disposizione la materia prima, vale a dire

le particelle su cui potere esercitare un'azione antigravitazionale (annullando cioè il loro peso atomico) trasformando così la materia stessa, da regolare o positiva, in irregolare o negativa (chiamata impropriamente da qualcuno anche "antimateria") e non ha importanza il fatto che dette particelle appartengano ad uno o ad altro elemento. Queste esistono - come si è più sopra osservato - in enorme quantità nel pulviscolo atmosferico per cui non presenta alcuna difficoltà isolarne una certa quantità in un apposito contenitore.

Occorrerà invece che il contenitore stesso abbia una forma pressoché sferica, al centro perfetto della quale, un'apposita macchina antigravitazionale possa agire in modo da tararvi il punto microscopico di *gravità zero* in ragione del peso atomico dell'elemento prescelto.

Il contenitore è costituito da un campo gravitazionale e da un campo magnetico (le cui linee si svolgono in senso verticale e sono, evidentemente, divergenti dal punto "zero" verso i poli nord e sud della sfera) ed ancora da un campo elettrico le cui linee si svolgono sul piano orizzontale in modo convergente col punto di divergenza delle linee degli altri due campi. Al contrario, cioè, in sostanza, di quanto avviene nei normali moti ritmici degli esponenti.

Il leggero mulinare delle particelle contenute all'interno dei campi, in periodo di stasi del campo elettrico, fa sì che alcune particelle vengano attratte al punto di gravità zero, arrestando così, istantaneamente, il loro moto ed espellendo l'energia elementare in esse contenuta.

A questo punto, avendo privato quelle particelle della loro carica elettrica, abbiamo ottenuto la MATERIA NEGATIVA (che è diversa nelle sue proprietà atomiche - come si è già detto - dall'antimateria voluta dal Lawrence).

Tarando opportunamente il punto di gravità zero, noi possiamo manovrare - come si è già visto - la materia positiva per trasformarla in materia negativa ma non potremmo riuscire a spingere fuori del punto di gravità zero la materia negativa perché essa tenderebbe a ritornare sul punto.

Questa constatazione dimostra che la materia negativa, sollecitata, produce e manifesta *energia negativa* che può essere utilizzata come forza antigravitazionale.

È in virtù di questa energia negativa che le particelle di materia negativa trovano fra loro coesione e attraggono a sé altri atomi di materia negativa mentre respingono quelli di ogni altra materia regolare. Un campo gravitazionale negativo, cioè costituito da energia negativa

emessa da materia negativa, può dunque essere utilizzato quale propulsione gravitazionale.

Tuttavia si è osservato che, perché la materia negativa possa produrre la sua energia è necessario sollecitarne il moto traslativo all'interno della sfera generatrice a partire dal punto di gravità zero.

Considerando che nella trasformazione della materia regolare in materia negativa rimangono integri soltanto i neutroni perché di loro natura di carica elettrica nulla, mentre i protoni e gli elettroni vengono a legarsi intimamente perdendo la loro carica elettrica e diventando, per conseguenza, neutroni anch'essi, non si può negare che la materia negativa sia costituita integralmente da NEUTRONI.

La straordinaria potenza di penetrazione dei neutroni è ben nota e quindi è immaginabile quale forza di propulsione gravitazionale possa emettere la materia negativa che spiegherà la reazione del sistema ideato.

Ma la produzione di materia negativa deve essere stata intelligentemente dosata al momento in cui andiamo a mettere in funzione il nostro reattore. Pertanto, occorrerà rispettare i tempi correnti fra la taratura del punto di gravità zero della macchina generatrice e la messa in funzione del campo elettrico che fornirà alla ma-

teria negativa la spinta necessaria al suo moto.

Il violento urto elettrico esercitato sulla materia negativa creerà un movimento sub-atomico per cui le particelle proiettate saranno indotte a seguire le linee verticali divergenti dei campi magnetico e gravitazionale.

Gli atomi di materia negativa attireranno altri atomi di materia negativa che contribuiranno, in fila indiana, con la loro carica di energia negativa ad aumentarne la spinta e quindi la velocità della reazione finché questa troverà la via d'uscita dalla macchina generatrice, costituita da un condotto orizzontale che indirizzerà il fascio delle particelle così accelerate verso l'obiettivo voluto, in linea retta, alla velocità della luce e alla distanza proporzionata alla potenza e alla qualità dell'impulso elettrico adottato.

Se così non fosse, il reattore si autodistruggerebbe per saturazione giacché la reazione fra materia regolare e materia negativa non può esaurirsi che per urto contro un obiettivo composto dal suo stesso elemento o per saturazione. Il fascio infatti attraverserà, senza danno alcuno, qualsiasi oggetto o materia incontrata sul suo cammino alla cui composizione non abbia concorso il suo stesso elemento.

L'urto del fascio contro l'obiettivo programmato potrà provocare la fusione

o la vaporizzazione del materiale colpito a causa del calore sviluppato. La quantità di calore sviluppabile è tuttavia regolabile limitando la potenza dell'energia negativa mediante il controllo di produzione della stessa.

26-2-1962

Indice

Parte Prima	Pag.	5
Parte Seconda	»	19
Parte Terza	»	37
La voce della Panusia	»	63
Le Armonie	»	65
Sintesi di alcuni capisaldi della nuova Teoria Generale degli Esponenti	»	67
Energia Elementare	»	69

Alla fine di un'Era, quando il timore che altre mai più possano succedersi a garantire la continuità dei secoli e quindi la sopravvivenza sul pianeta Terra, ecco che il mondo è percorso da un brivido rigeneratore di speranza: attesa dopo la notizia della rivoluzionaria realizzazione di una macchina azionata dalle inesauribili energie atomiche della Natura al servizio pacifico dell'umanità.

Sin dal 1897, anno in cui fu dimostrata l'esistenza dell'elettrone, qualche tempo prima dell'avvento della Fisica atomica (1900), si gridò, con comprensibile esultanza, alla scoperta delle corteccie elettroniche degli atomi, cioè di quegli strati che contengono gli elettroni. Per tale scoperta fu dimostrato che il numero di questi ultimi eguala il numero atomico o carica centrale. In seguito, col supporto del principio di esclusione di Pauli e di quello di indeterminazione di Heisenberg, la fisica nucleare ebbe enorme sviluppo a partire dal 1920 in poi, dopo che qualche decina di anni prima, agli inizi del secolo XX, furono scoperti i vari elementi radioattivi. Da allora i ricercatori polarizzarono la loro attenzione su un più approfondito studio della struttura dei nuclei e delle loro masse, delle cariche, dei componenti del magnetismo, del movimento meccanico (lo spin), delle cosiddette perdite di massa rispetto alle masse complessive dei neutroni e dei protoni.

È trascorso molto tempo da questi esperimenti e da questi risultati, ma gli studiosi non hanno mai smesso di scrutare la Natura nella varietà dei suoi aspetti creativi, sin nelle più possibili parti infinitesimali della sua struttura cosmica, alla ricerca di qualcosa di eccezionale che appaghi l'essere umano con nuove conquiste garanti di una vita migliore, ed ora ne hanno finalmente avuto il meritato premio.

I due autori di questo studio, uno per quanto attiene alla nuova concezione filosofica della vita dell'universo e del suo esprimersi, l'altro per quanto concerne la spiegazione del meraviglioso ordine cosmologico e cosmogenico, con dovizia di particolari spiegano come la conoscenza dei capisaldi della NUOVA TEORIA GENERALE DEGLI ESPONENTI permette lo sfruttamento delle risorse naturali senza arrecare il minimo danno all'ambiente, eliminando dall'atmosfera le mortali scorie che la inquinano. Si tratta di un congegno già largamente collaudato da tempo, in grado di imprigionare e sviluppare, senza il minimo apporto di altre forze esterne, una potentissima carica di energia dagli effetti stupefacenti.

I due studiosi sono giunti alla medesima conclusione teorico-scientifica e pratica, conciliando il rigore strettamente tecnico della scoperta con quello esclusivo della speculazione filosofica, pervenendo al medesimo risultato, forse attraverso una ricerca congiunta sin da quando facenti parte di un gruppo di scienziati già avanti negli esperimenti con formule bio-fisico-matematiche al massimo livello, oppure perché - questa l'ipotesi più accreditata - guidati, non si sa come dove e quando, da un Padre dell'ingegneria cosmofisica della quale è stato, e forse lo è incredibilmente ancora, conoscitore supremo.

Mediti il lettore e, alla luce di quanto testé supposto e considerato, se come noi incline a ritenerne un grande avvenimento scientifico l'aver raggiunto risultati straordinari per il bene dell'umanità, si soffermi pure a riflettere sulla ipocrisia di coloro, specie dei potenti, che negano al genere umano il diritto ad una vita migliore e più degna di essere vissuta.

Donato Accodo

ISBN 88-7130-054-8

L. 25.000

(IVA compresa)